

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



**Centro Acustico**  
**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057

**CONVEGNO DI INVESTIGAZIONE  
DELLA SALUTE  
DEL PIEDE**  
NOVEMBRE / DICEMBRE 2010  
Prevenzione GIMATUITA  
Esame computerizzato del Piede

**ZINGRI**  
Dir. Franco Zingri  
Dipartimento

Pace Mhp  
和平 Paz  
سلام Peace  
دولة Paix  
Damai  
Frieden

## POLITICA A. Santoli- M. Crisculi



pag. 4

## CULTURA M. Zappella



pag. 5

## MEDICINA G. Palumbo



pag. 7

## VANGELO M. G. Botta



pag. 6

### Messaggio di Natale

*"Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere?  
Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo Lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo."*

S. Agostino



Quando è Avvento siamo come pervasi da una frenesia che ci spinge a pensare nell'immediato al Natale. E' questa una festa che accompagna incessantemente come un paradigma la vita umana. Riannoda la nostra vita agli affetti più cari, che ci riscalda il cuore come da bambini quando nei gelidi inverni respiravamo a pieni polmoni nella semplicità e nella povertà la gioia del Natale.

"La luce del primo Natale fu come un fuoco acceso nella notte. Tutt'intorno era buio, mentre nella grotta risplendeva la Luce vera "che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)...La Verità, come l'Amore, che ne sono il contenuto, si accendono là dove la luce viene accolta" (Benedetto XVI). Che cosa è di quella Luce vera? Che cosa rimane di questa festa oggi? Siamo come proiettati nel "tritacame" di una crisi globale, non solo economica, ma di valori e d'idee, nel balletto ipocrita mediatico. Quando usciremo da questa crisi che ci impone di crescere? Dobbiamo riflettere e a ragione ridare la "struttura" vera al Natale. Ad intravedere nel luccichio che ci vuol distogliere dalle mille difficoltà, il coraggio che manca a tanti di noi, di una genuina fede cristiana che ci sollecita ad andare verso Betlemme, a scrutare il Soggetto principale della vera felicità: Cristo. Si perché in Lui osserviamo i tormenti e le preoccupazioni di tanti: dei giovani, delle famiglie in affanno, delle povertà. Il Natale è per tutti credenti e non, il mistero sconvolgente della vita, della nascita di un Bambino dato per noi. E' opportuno accostarsi a Lui, imparare da Lui, insomma, alla Sua scuola trovare lo stile che manca alla vita, tra paure e chiusure. Non si può stare inermi ad attendere senza sentirsi accoglienti ed accolti. Siamo tutti come bariccati tra pareti, in fortilizi di paure, soli ed incapaci di trasmettere e ricevere la Vita. E' il Natale un tempo che accade in tutta la storia umana nella sua ricerca della giustizia, della bellezza, dell'amicizia. Le nostre parrocchie ci chiedono di uscir fuori da un isolamento nel quale siamo impantanati a metterci in cammino, a respirare l'aria sempre nuova del Vangelo, a nutrirci del Corpo di Cristo purificati ed educati dalla preghiera che fiorisce sulle labbra ma che promana dal cuore, di una pratica di fede con occhi attenti alla Chiesa. Deve crescere la coscienza dell'assenza e della presenza di "Colui che viene" attraverso la gioia ed il dolore perché: "anche se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme come potrebbe riguardarmi se egli non nascesse anche in me?" (Angelo Silesio).

E' la Vergine Maria con il suo "sì", con la Sua volontà di giovane donna, che ha reso possibile che il Verbo di Dio si incarnasse in mezzo al mondo.

Il Natale del Signore ci educa, si ci mette dinnanzi la verità di noi stessi, a contemplare senza profferir parole Colui che da Tutto si è abbassato al nostro niente. Senza preconcetti ed interessi, si per amore, solo per amore si è donato e si dona ogni giorno in ogni uomo, in ogni tempo fino alla fine della storia. Fino al Suo ritorno.

Buon Natale! Vi benedico.

Francesco Marino Vescovo

## SOSTA VIETATA

Ad Avellino il parcheggio è solo a pagamento. Le uniche multe elevate dalla Polizia Municipale riguardano il divieto di sosta e il mancato pagamento del ticket per le strisce blu. Eppure in alcune zone centrali, senza controlli, è sosta selvaggia!



Passaggi impediti ai portatori di handicap e ai passeggeri. In numerose zone di Avellino impossibilità per i pedoni di camminare sui marciapiedi.

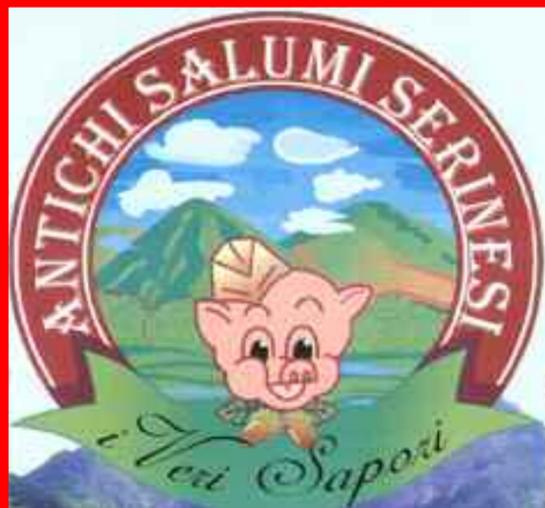
Avellino - Corso Umberto I

Interpretando alla lettera le normative vigenti in materia, nella nostra città, gran parte delle contravvenzioni sono nulle. Sarebbero state rilasciate concessioni, dipingendo centinaia di chilometri di strisce blu, lasciando in vigore limiti superiori ai 30 Km/h (e quindi fuori Legge anche con i rilevamenti automatici di velocità), senza segnalare chiaramente tali zone e senza istituire i parcheggi gratuiti previsti dalla Legge. A quanto pare il Comune capoluogo, anziché offrire Servizi, sembra essere intento solo a "fare cassa".

speciale a pagg. 2-3

### AVVISO

Sabato 18 dicembre 2010 alle ore 17,30 presso il Salone del Palazzo Vescovile di Avellino, in piazza Libertà 23, la redazione de "Il Ponte" incontrerà il Vescovo Francesco Marino per gli auguri di Natale. Invitiamo i lettori a partecipare e a festeggiare con noi l'arrivo del Santo Natale.



www.saporiesapori.net  
www.saporiesaporishop.com

- Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Saporì & Saporì

Via Pasquale 2 - S. RENE (AV) - tel. 0825.513446

# PARCHEGGIO SOLO A PAGAMENTO?

La Città Ospedaliera, invece, rappresenta un caso inaudito e del tutto speciale. L'opera sarà inaugurata sabato 18 dicembre, ma non ha ancora un parcheggio. La vicenda ha dell'incredibile: i malati sono già stati trasferiti nella nuova struttura, i reparti sono funzionanti ma per gli utenti il parcheggio è una chimera. L'ultima proposta del direttore generale, Giuseppe Rosato, è quella di un parcheggio a Campo Genova, con stipula di un accordo con l'Air per il trasporto dei visitatori tramite navette.



Avellino - Corso Umberto I



**di Eleonora Davide** *Qualora il comune assuma l'esercizio diretto del parcheggio con custodia o lo dia in concessione ovvero disponga l'installazione dei dispositivi di controllo di durata della sosta di cui al comma 1, lettera f), su parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze, deve riservare una adeguata area*

Dove si concentrano, infatti, uffici, scuole e negozi, si può perdere anche un'oretta alla ricerca di un parcheggio. Non parliamo poi del periodo che precede le festività natalizie, in cui il traffico risulta da sempre più congestionato, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali. Il piano dei parcheggi, varato e attuato nel 2007, oggi è in piena espansione in città, dove le aree blu e arancioni, così come disegnate dall'amministrazione comunale, hanno subito, proprio negli ultimi mesi, una notevole espansione. 1500 i posti aggiunti a pagamento che oggi si arrampicano sulla collina dei Cappuccini e giungono

*spazi di sosta per veicoli privati dei soli residenti nella zona, a titolo gratuito od oneroso*). I residenti lamentano, infatti, che le aree gialle sono spesso molto distanti dalle loro abitazioni. E' vero che non si può avere tutto. Del resto, sembra che almeno la consigliera di Parità della Provincia di Avellino, Mimma Lomazzo, abbia avuto ragione di una richiesta avanzata in vista della revisione del piano parcheggi da parte del Comune, in cui auspicava la definizione di "aree rosa", riservate alle donne in stato di gravidanza e alle neomamme. Pare che il comune abbia acconsentito, per le prime almeno, a concedere permessi di sosta gratuiti all'interno delle aree blu, previa presentazione della dovuta documentazione alla Caserma di Polizia Municipale di Rione Parco. Ora toccherà far rispettare queste norme e, per farlo, bisognerà affrontare delle spese, sia per l'aumento del personale necessario, sia per la dotazione dello stesso della strumentazione necessaria al rilevamento dell'avvenuto pagamento del ticket tramite "borsellino".

Dal canto intanto, pare non ancora risolto neanche il contenzioso che il Comune di Avellino ha aperto dal mese di maggio per il mancato versamento del canone relativo alle aree di sosta chiuse, da parte delle quattro cooperative sociali che le avevano in gestione. L'intimazione di sgombero alle cooperative confermerebbe l'incapacità dell'ente di piazza del Popolo di venire in possesso del dovuto. Nel frattempo i cittadini continueranno a pagare. Sperando che l'aria, anche qui ormai inquinata, rimanga gratis!

**La Città Ospedaliera, invece, rappresenta un caso inaudito e del tutto speciale. L'opera sarà inaugurata sabato 18 dicembre, ma non ha ancora un parcheggio. La vicenda ha dell'incredibile: i malati sono già stati trasferiti nella nuova struttura, i reparti sono funzionanti ma per gli utenti il parcheggio è una chimera. L'ultima proposta del direttore generale, Giuseppe Rosato, è quella di un parcheggio a Campo Genova, con stipula di un accordo con l'Air per il trasporto dei visitatori tramite navette. Nella proposta troviamo anche, però, l'eliminazione del divieto di sosta sulla Bonatti, all'uscita dalla galleria, e il doppio senso nell'ultimo tratto di via Tuoro. Questo fino a quando non verrà realizzato un parcheggio interrato con 1100 posti auto. Chi sopravviverà, vedrà.**

Eleonora Davide



*destinata a parcheggio rispettivamente senza custodia o senza dispositivi di controllo di durata della sosta. Tale obbligo non sussiste per le zone definite a norma dell'art. 3 «area pedonale» e «zona a traffico limitato», nonché per quelle definite «A» dall'art. 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 97 del 16 aprile 1968, e in altre zone di particolare rilevanza urbanistica, opportunamente individuate e delimitate dalla giunta nelle quali sussistano esigenze e condizioni particolari di traffico». Invero, l'aggettivo "adeguata" pare che ad Avellino venga interpretato con eccessiva leggerezza, se ci si guarda intorno alla ricerca delle agognate strisce bianche.*

Tra chi si reca per lavoro, shopping o commissioni, chi risiede in città, ormai Avellino registra ogni giorno migliaia di soste, in particolare nel perimetro del suo centro urbano.

## Le nuove aree a pagamento

Via degli Imbimbo, via Scandone, via Tagliamento altezza ex-Eca, via Crescitelli, via Soldi, via Pionati, via Tripoli, via Del Gaizo, via Cicarelli, via Bellabona, via Marotta, piazza Manganelli, via Rubilli, largo Scoca, via Capozzi, via B. Croce, via Vasto, via don Minzoni

## Le tariffe

Attualmente le zone contrassegnate con il colore blu sulla cartografia predisposta dal Comune di Avellino hanno una tariffazione di 0,75 euro all'ora, con un minimo di 0,25 euro; quelle contrassegnate con l'arancione e le nuove zone hanno una tariffazione di 0,50 euro all'ora, con un minimo di 0,25 euro (vedi foto). I parcheggi sono a pagamento dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 16,00 alle 20,00 tranne nei giorni festivi.

Secondo una determina del settore Lavori Pubblici del Comune di Avellino per la fornitura in opera dell'automazione del parcheggio interrato presso l'asilo Patria e Lavoro, datata al 12 novembre scorso, l'ente approva il preventivo di 63.642,34 euro per la variante alla realizzazione del parcheggio, redatto dalla ditta Tomasetta Alberto srl, che già alla consegna dei lavori per il primo stato di avanzamento aveva percepito il 13 maggio 2010 44.095,37 euro più IVA. Alla consegna si era resa necessaria questa variante che mettesse la struttura realizzata in condizioni di essere operativa, attraverso strutture di automazione.



**I parcheggi privati in città**  
Autostazione Irpinia, Scoppettuolo srl, via Circumvallazione, 44 posti auto  
Autorimessa Eredi Benevento, via Terminio, 20  
Central Park snc, via Campane Sessa, via Guarini, 64 posti auto  
Irpinia Sud, Autostrada Napoli-Canosa  
Vittorio Emanuele II, Corso Europa

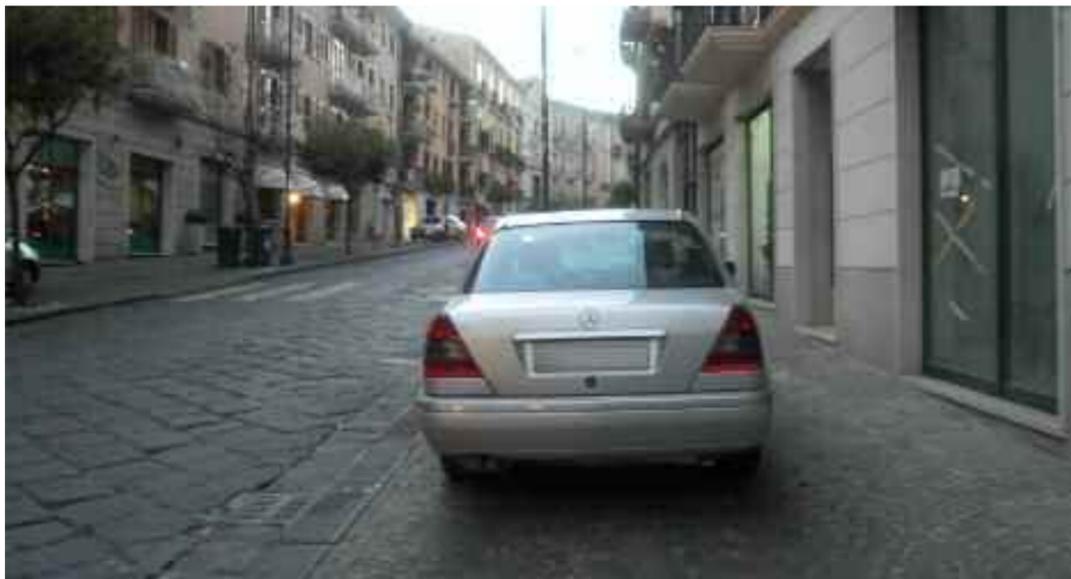


"La Cittadella Ospedaliera"

## La Città di Avellino è una giungla di asfalto

# SOSTA VIETATA

**In molte zone della città di Avellino le strisce blu sono parallele alla carreggiata, non delimitate quindi all'inizio ed alla fine da appositi cordoli conglobati, ad esempio, all'interno dei marciapiedi. Questa violazione della legge trova riscontro in diverse sentenze di altrettanti Giudici di Pace i cui estremi possono essere reperiti con facilità in Internet.**



**L'articolo 7, comma 6 del Codice della Strada (d. lgs. 285 30/4/92) prevede che:**



di **LUGIA MERIANO**

**"le aree destinate al parcheggio devono essere ubicate fuori dalla carreggiata e comunque in modo che i veicoli parcheggiati non ostacolino lo scorrimento del traffico".**

In molte zone della città di Avellino le strisce blu sono parallele alla carreggiata, non delimitate quindi all'inizio ed alla fine da appositi cordoli conglobati, ad esempio, all'interno

sto con il citato articolo del Codice della Strada.

Evidente quindi che il cittadino diviene contravventore, e quindi multabile, se parcheggia al di là dei 5 metri in zona non delimitata da striscia blu (con tanto di pericolo di rimozione del veicolo), mentre non viene multato e non corre pericoli di rimozione se parcheggia, sempre al di là dei 5 metri, in zona blu, ovviamente pagando il ticket: come dire che la Legge non è uguale per tutti in quanto il Codice può essere non osservato dalla società concessionaria e dai suoi "clienti" mentre deve esserlo dal semplice cittadino.

Questo, a nostro avviso - da verificare nella pratica - potrebbe costituire materia di riflessione nel caso di multa per mancato pagamento del ticket su striscia blu a meno di 5 metri (motivo: la striscia è illegale e

costruzione di altri parcheggi."

Anche questo è un dato da riscontrare nella città di Avellino.

Spetta, per tanto, secondo il già citato articolo 7 comma 8 del codice della strada, **all'amministrazione comunale l'obbligo di prevedere che nelle zone adiacenti a quelle individuate per la sosta a pagamento, ci sia un'alternativa, ovvero una sosta libera.**

Si stabilisce, inoltre, che **"La Zona di Rilevanza Urbanistica - ZRU - è una zona sottoposta a particolare disciplina; all'interno della stessa i veicoli a motore debbono circolare con la massima prudenza e a una velocità non superiore a 30 km/h, la sosta è limitata ai soli residenti muniti di autorizzazione in deroga, ai ciclomotori e**



dei marciapiedi.

Questa violazione della legge trova riscontro in diverse sentenze di altrettanti Giudici di Pace i cui estremi possono essere reperiti con facilità in Internet.

**L'articolo 157 lettera f) del Codice della Strada (CDS) fa divieto all'automobilista di parcheggiare entro i 5 metri da un incrocio.**

In città alcune aree di sosta, delimitate con strisce blu, sono state delimitate a filo incrocio, in netto contra-

quindi anche la multa, pur in presenza di effettiva violazione del Codice della Strada). Coloro che venissero invece multati per sosta a meno di 5 metri dall'incrocio non su striscia blu potrebbero tentare un ricorso adducendo a motivo la disparità di trattamento a parità di norma, tuttavia il rischio sarebbe quello di vedersi respingere il ricorso in quanto la violazione è stata comunque commessa.

**L'articolo 7 f del Codice della Strada prevede che**

**" i proventi derivanti dall'esercizio della sosta in ambito strisce blu debbono essere destinati alla**

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone



## L'ISTITUTO DELLA MEDIAZIONE: LA RISPOSTA ALLA SOLUZIONE DEI CONFLITTI

Con la legge delega del 18 giugno 2009 n.60 il Parlamento ha delegato il Governo a predisporre la **regolamentazione della mediazione e della conciliazione nelle controversie civili e commerciali, in coerenza con la normativa comunitaria.**

Con il decreto legislativo del 4 marzo 2010, n.20 il Governo, nel dare attuazione alla legge delega, ha predisposto la regolamentazione della materia, definendone i limiti, le modalità di accesso e le regole procedurali.

In definitiva il decreto **ha reso obbligatorio, con decorrenza dal marzo 2011, il ricorso alla mediazione in tutte le controversie civili e commerciali** (con esclusione di alcune materie), con la conseguenza che un cittadino in lite con altri, prima di rivolgersi al giudice togato, dovrà necessariamente intraprendere l'iter della mediazione per cercare di risolvere la questione fuori dalle aule di un tribunale.

A questo punto sorge l'interrogativo di cosa sia la mediazione e quali siano i suoi obiettivi.

L'art. 1 lett. a) del decreto legislativo n. 28 ci fornisce una definizione molto puntuale della mediazione: essa è **"l'attività, comunque denominata svolta da un terzo imparziale, e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa"**.

Quindi la mediazione è una negoziazione che avviene alla presenza e con l'ausilio di un terzo, assolutamente imparziale e super partes, che ha il compito di capire qual'è l'interesse primario delle parti e guidarle nell'individuazione di un accordo che possa soddisfare entrambe, con l'auspicio che tale accordo possa costituire la base per una regolamentazione serena e collaborativa di eventuali futuri rapporti tra le stesse.

**Figura centrale del procedimento di mediazione** è il mediatore, che l'art.1 lett. b) del decreto definisce come **"la persona o le persone fisiche che, individualmente o collegialmente, svolgono la mediazione rimanendo prive in ogni caso del potere di rendere giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio medesimo"**.

Quindi il mediatore è una persona (o un gruppo di persone o un organismo) che può aiutare le parti a trovare una soluzione amichevole, ma non ha il potere di emettere una decisione o una sentenza che possa vincolare le parti: **infatti il mediatore non è un giudice.**

Per individuare, invece, le materie per le quali il legislatore ha reso obbligatorio il ricorso preliminare alla mediazione ci soccorre l'art.5 del decreto stesso che recita in tal senso **"chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica o da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari, è tenuto preliminarmente ad esperire il procedimento di mediazione....."**.

La domanda di mediazione si presenta mediante deposito di una istanza presso uno degli organismi di mediazione iscritti nell'apposito registro presso il Ministero della Giustizia.

Se la parte o le parti in lite omettono di rivolgersi all'organismo di mediazione e



si rivolgono subito al giudice, lo stesso giudice rileva d'ufficio tale omissione (non oltre la prima udienza) e assegna alle parti un termine di 15 giorni per la presentazione della domanda di mediazione.

**Il procedimento di mediazione, ai sensi dell'art.6 del decreto, ha una durata non superiore a quattro mesi**, nel corso dei quali il mediatore organizza incontri sia con entrambi le parti che singolarmente; se la mediazione ha esito positivo e le parti raggiungono un accordo amichevole, il mediatore forma il processo verbale al quale viene allegato il testo dell'accordo (che viene redatto dalle parti stesse e dai loro avvocati).

In difetto di accordo tra le parti, il mediatore può, di sua iniziativa, (ma non è obbligato) formulare una proposta di mediazione, che viene comunicata alle parti; se però le parti gliene fanno concorde richiesta, il mediatore deve elaborare una proposta di conciliazione.

In entrambi i casi la proposta formulata dal mediatore può essere rifiutata dalle parti; in tal caso l'art.13 prevede delle conseguenze.

Infatti tale norma stabilisce che qualora il provvedimento che definisce il giudizio corrisponde in toto al contenuto della proposta del mediatore, il giudice esclude il rimborso delle spese sostenute dalla parte vittoriosa che ha rifiutato la proposta e la condanna a rimborsare le spese sostenute dalla parte soccombente, e pone a suo carico le spese per l'indennità corrisposta al mediatore ed all'esperto incaricato di esaminare questioni di carattere tecnico (es: ingegnere, geometra ecc).

Se la decisione del giudice non corrisponde interamente, ma solo in parte, al contenuto della proposta, il giudice, se ricorrono gravi ed eccezionali ragioni, può escludere che alla parte vittoriosa siano rimborsate le spese sostenute per l'indennità del mediatore e per il compenso all'esperto.

**Da quanto precede emerge il ruolo di arbitro assolutamente imparziale del mediatore, il quale, come sanciscono gli artt. 9 e 10 del decreto legislativo, ha un obbligo di riservatezza rispetto alle dichiarazioni rese ed alle informazioni acquisite dalle parti durante il procedimento.**

Questo sta a significare che il mediatore, ove lo riterrà opportuno, potrà anche ascoltare ciascuna parte in separata sede, ma tutto quello che ciascuna parte riferirà al mediatore sarà coperto dal più assoluto riserbo ed il mediatore potrà riferire solo ed esclusivamente ciò che la parte dichiarante vorrà far sapere all'altra, al fine di trovare una composizione amichevole della lite.

**E' importante sottolineare, in ultimo, che tale procedimento beneficia di alcune agevolazioni fiscali: l'art.17 del decreto stabilisce che "tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura.**

**Il verbale di accordo è esente dall'imposta di registro entro il limite di 50.000 euro, altrimenti l'imposta è dovuta per la parte eccedente".**

di **Alfonso Santoli**

## L'ITALIA DEGLI SPRECHI

# Pompei crolla e le spese inutili aumentano



Mentre indisturbata **Pompei crolla**, il **Ministro Bondi** invita a non fare allarmismo".

Però il responsabile dell'Osservatorio Patrimonio Culturale, **Antonio Irlando**, è di avviso diverso e dichiara: **"E' allarme per l'area archeologica di Pompei, dai dati in nostro possesso è compromessa al 70%".** Veniamo a conoscenza dello spreco di danaro da parte del Ministero dei Beni Culturali **per consulenze varie, progetti (quasi tutti rimasti sulla carta).** Qualche anno fa il Ministro Bondi affermava. **"Per Pompei le risorse ci sono, si tratta di saperle spendere..."**. Da che pulpito viene la predica...

Cominciamo con **l'elenco degli sprechi. Per una visita di Berlusconi, preannunciata per il 28 ottobre 2008 e mai fatta**, dalla contabilità del commissariato risulta una spesa di **62mila euro (pari ad oltre 120milioni delle vecchie lire)** alla quale vanno aggiunti **11mila euro**

**(pari a 22 milioni delle vecchie lire)** per la **"pulizia delle aree di visita del Presidente del Consiglio"** e **9.600 euro (pari a oltre 18 milioni delle vecchie lire)** per l' **"accoglienza"**. Il tutto giustificato in uscita sotto la voce **"promozione culturale"**.

Tutte queste spese e le seguenti potevano essere utilizzate nella manutenzione e nel restauro dei templi e delle domus degli scavi, della scuola dei Gladiatori e degli altri edifici crollati, a causa della pioggia, in questi giorni. Leggendo la contabilità del commissariato riscontriamo che **per sperperare denaro pubblico sono state fatte le spese più strane.**

Ad esempio: sono stati spesi **12mila euro** (pari a circa 24 milioni delle vecchie lire) **per rinnovare 19 pali della luce; 100mila euro per il potenziamento dell'illuminazione delle strade esterne al sito; 99mila euro** (pari a circa 200 milioni delle vecchie lire) **a una ditta che ha rifatto le transenne; 665 euro** (pari ad oltre 1milione

**200mila delle vecchie lire) per il cambio delle serrature di un punto di ristoro; 185mila euro** per il progetto **"Pompei viva"; 547mila euro (pari ad oltre un miliardo delle vecchie lire) sono stati spesi per un progetto intitolato "Archeologia e Sinestesia", 72mila euro sono stati dati all'Associazione "Mecenate 90"** del Presidente onorario Gianni Letta. Per lo spettacolo **"Pompei in scena"** sono stati spesi **113mila euro**. I cani randagi circolano fra gli scavi a loro piacimento, nonostante i **112mila euro dati alla Lav** dalla Protezione Civile per **"l'arresto dell'incremento" degli animali.**

Mentre diluvia, **l'unico guardiano in giro**, raccomanda a qualche sparuto visitatore di "stare attento alla pioggia, perché l'acqua può uccidere...La colpa di chi è? - prosegue il guardiano - **Dico solo che vedo sprechi e troppa gente che litiga su cosa fare. E si sa che mentre 'o miedeco sturea 'o malato se ne more..."**

## Se questo è un Parlamento

di **Michele Crisculi**

Il governo Berlusconi ha ottenuto la fiducia in entrambi i rami del Parlamento. Una giornata importante per la politica italiana: con soli tre voti di scarto (frutto di "passaggi, tradimenti e compravendite" dell'ultima ora) il governo resta ancora in carica. Fuori dal Palazzo la piazza brucia, nelle case degli italiani si aspetta un natale di sacrifici, nelle fabbriche manca il lavoro e si moltiplicano le ore di cassa integrazione, gli studenti (ma anche i ricercatori e gli insegnanti) scioperano .... ed il governo va avanti. Si naviga a vista, perché è improbabile che una maggioranza così risicata possa realizzare quel programma che una maggioranza ben più ampia, uscita dalle urne, non è stata capace di fare in questi due anni. Lo spettacolo della Camera dei deputati in occasione della votazione sulla fiducia è stato deprimente: grida, insulti, sberleffi, cori da stadio, assalti alle persone. Persino gli interventi, a favore o contro la mozione di sfiducia hanno assunto i toni ed i colori della guerriglia, dell'assalto all'arma bianca, del decadimento etico più grossolano. La lotta per il potere, la sfida personale, l'uso di mezzi indegni per conquistare un voto in più, l'esplosione finale contro quelli che avevano immaginato il cambiamento hanno segnato una giornata politica che resterà a lungo nella memoria degli italiani.

L'emozione immediata suscitata da quelle immagini ci porta a parafrasare Primo Levi: **"Se questo è un parlamento"**! Era questo che avevano sognato e disegnato i Padri costituenti? Sono questi i politici che dovrebbero guidare il Paese fuori dalle gravi difficoltà economiche?

Ancora Levi ci aiuta a descrivere la situazione: **"... giacevamo in un mondo di morti e di larve. L'ultima traccia di civiltà era sparita intorno a noi e dentro di noi. L'opera di bestializzazione ... era stata portata a compimento..."**!

Potremmo continuare: una parte delle nostre istituzioni vive nelle persone che siedono nel parlamento in rappresentanza del popolo. A vederli, così malridotti, non possiamo non chiederci: ma è questa la Politica? Sono questi "i deputati, i rappresentanti" dei cittadini? O dobbiamo ammettere che costoro sono solo lo specchio di una società gravemente malata?

Ora, questi "tristi" pensieri non sono stati provocati dal risultato del voto: si sapeva già da qualche giorno come sarebbe andata a finire. Piuttosto, c'è stata la consapevolezza del **"compimento di un disegno"**, si è fatta strada la convinzione che **"l'opera di bestializzazione"** della lotta politica ha raggiunto il suo apice. Sappiamo bene a chi attribuire il "merito" di tutto ciò!

Ecco, anche se era tutto prevedibile (abbiamo scritto, più volte, che questo è un parlamento di "designati" non di eletti), abbiamo sperato, fino all'ultimo, nella forza della ragione, della moderazione, della responsabilità. Credevamo ingenuamente che, per qualcuno, "l'abito avrebbe fatto il monaco". Immaginavamo che qualcuno degli sprovveduti chiamati alle più alte cariche elettive potesse comportarsi come "il vestito istituzionale" imponeva!

Adesso tutto diventa più complicato e difficile!

Le elezioni sono alle porte (e questo potrebbe non essere il peggiore dei mali): quello che preoccupa è che non cambiando la legge elettorale avremo un parlamento certamente ancora più dequalificato! Considerati i tradimenti ed il mercato di questi giorni, chi, negli opposti schieramenti, oserà scegliere e candidare, nei primi posti, persone che non garan-



tiscano la massima fedeltà ed il massimo servilismo?

Quando ai cittadini toccherà decidere, la scelta sarà, ancora una volta, limitata e condizionata: limitata da un sistema di voto per blocchi contrapposti, condizionata dalla propaganda mediatica di un voto pro o contro Berlusconi! Con la conseguenza ancora più infausta che lo schieramento che riuscirà ad ottenere il 30% dei voti potrà avere un'ampia maggioranza in parlamento! **Se questa è democrazia...!?!**

E ancora Primo Levi ad aiutarci: **"perciò chi ancora ha seme di coscienza, vi riprenda coscienza", giacché "... ci accade di considerare che cosa ci hanno fatto diventare, cosa ci è stato tolto..."**! Ecco perché avremmo bisogno di una nuova fase costituente. Dovremmo riscoprire lo spirito unitario che ha guidato la nascita dello stato repubblicano e ritornare ai valori ed ai principi che hanno fatto del nostro Paese la culla della civiltà politica!

Avremmo bisogno, come diceva Sturzo, di "uomini liberi e forti"! Perché, prima di esigerlo dagli altri, dovremmo trovarli dentro di noi: il gusto per la libertà, il piacere della democrazia, l'amore per la giustizia, la volontà di partecipare, con il cuore libero da pregiudizi, per costruire una società migliore, certamente diversa da quella che questi governanti e questi politici ci stanno imponendo!

Solo così potremmo impedire che quell'opera di bestializzazione possa provocare sciagure ancora più letali per le istituzioni, per le nostre comunità, per i nostri figli!

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà **Diocesi di Avellino**  
fondazione **"Opus solidaritatis pax onlus"**  
Editrice **"Coop. Il Ponte a.r.l."**

**Direttore responsabile**

Mario Barbarisi

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino  
telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino

**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del  
22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2  
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

### Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



### Farmacie di Turno città di Avellino

dal 20 al 26 dicembre 2010

#### servizio notturno

Farmacia Coppolino

Viale Italia

#### servizio continuativo

Farmacia Mazzone

Corso Vittorio Emanuele

#### sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Faretra

Via Capozzi

# San Luigi Orione e la teologia della Provvidenza

Consegnarsi alla Provvidenza significa entrare nella circolazione trinitaria di un Amore infinito che nulla vuole e dispone se non per il bene universale e di ciascuno



di Michele Zappella

La prodigiosa opera di carità, realizzata da don Luigi Orione, su cui ci siamo soffermati in precedenza, è il frutto dell'antropologia del "Dio solo" che pervade totalmente il pensiero e l'esperienza del nostro sacerdote. **Ora, tale antropologia si diparte dall'esistenza teologica di don Orione, radicata sulla Provvidenza.**

La Provvidenza è il piano universale, attraverso cui Dio continua la sua relazione con le creature, principiata dalla creazione, in ogni momento della loro esistenza. Essa comporta, prima di tutto, la conservazione delle creature, cioè il loro mantenimento nell'essere, e poi l'attività motrice di Dio che concorre all'azione delle creature, in ordine al loro fine. **In altri termini, la Provvidenza è Dio che guida la storia e governa il mondo, per attuare il suo disegno d'amore verso tutti gli uomini e l'intero creato. In virtù di questo amore, Dio dall'eternità elegge ogni uomo ad essere suo figlio; per questo "in principio" lo crea; nella pienezza del tempo, poi, manda il suo Figlio nella carne per redimere l'umanità e riconciliarla con Sé; quindi, negli ultimi tempi, invia da Sé e dal Figlio lo Spirito suo e del Figlio per radunare le genti nella santa Convocazione salvatrice dell'Eucaristia e della Pentecoste in vista del Regno eterno, oltre la fine del tempo.**

Affidarsi alla Provvidenza non è, come sovente accade nella prassi superficiale di una vita cristiana "mercantile", l'ultima, indefinibile e nebulosa risorsa, cui ricorrere, quando i lumi delle scienze si spengono. **Consegnarsi alla Provvidenza significa entrare nella circolazione trinitaria di un Amore infinito che nulla vuole e dispone se non per il bene universale e di ciascuno.** L' Amore divino, scrive don Orione, è "una carità che non serra porte", come direbbe Dante nostro; una carità divina, che edifica e unifica in Cristo; che si innalzerà sulle

radici della Rivelazione; che uscirà dalla bocca delle Chiesa Santa e Apostolica di Roma e, quasi fiume vivo, discenderà dal Cielo, perché esce dal Cuore stesso di Gesù Cristo Crocifisso, e va ad aprire, a segnare la più grande, cristiana e civile epoca del mondo" (da una Lettera da Rio de Janeiro del 16 dicembre 1931).

Alla Provvidenza don Orione eleva un cantico, in cui trasuda tutta la sua esistenza teologica: "O Divina Provvidenza, o Divina Provvidenza! Nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: i ricchi e i poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi i grandi disegni di Dio nel mondo! In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! No, che col divino aiuto, non ti voglio più indagare: no, che non ti voglio più legare le mani: no, che non ti voglio più storpiare; ma solo voglio interamente abbandonarmi, nelle tue braccia, sereno e tranquillo. Fa che Ti prenda come sei, con la semplicità del bambino, con quella fede larga, che non vede confini!" (da un foglietto volante del 20 giugno 1927). Quanta teologia in questo cantico! E quante questioni teologiche, anche spinose, sono in esso risolte!

**La presenza immanente di Dio nell'uomo e il primato della sua mozione ad agire non sono per niente incompatibili con la libera volontà dell'uomo e la sua azione. Anzi, si accordano pienamente con l'insopprimibile anelito trascendente che spinge l'uomo a desiderare il bene.** Dio non determina, con la sua volontà, la libertà e l'operazione dell'uomo, in modo necessitante: queste nelle loro scelte possono giungere sino al rifiuto e al disprezzo della volontà divina. Tuttavia, il concorso provvidenziale di Dio è pur sempre il presupposto della libertà umana, in quanto è Dio che vuole che l'uomo liberamente voglia. Don Orione sottolinea questa verità: "No...che non ti voglio più indagare...no, che non ti voglio più legare le mani...ma solo voglio...". **Il volere liberamente la volontà di Dio, in**



Corpo incorrotto di San Luigi Orione

**cui consiste, per l'uomo, affidarsi alla Provvidenza, è l'unica via per attingere al bene.** In tal senso, il volere abbandonarsi interamente nella braccia di Dio, per don Orione, prima ancora che una scelta spirituale, è un vissuto teologico che concretizza quanto dottrinalmente enuncia **San Tommaso d'Aquino:** "Deus movet voluntatem hominis, sicut universalis motor ad universale obiectum voluntatis quod est bonum" (Summa Theologiae I-II, q.9, a.6, ad 3). Tutta l'opera di don Orione, negli straordinari frutti di amore e di bene raccolti in mezzo mondo, si origina dal dinamismo incessante di un'esistenza teologica che sa e sperimenta la Provvidenza di Dio come "universale motore" diretto a indirizzare la libera volontà dell'uomo verso il suo "universale oggetto che è il bene".

**Nel cantico alla Provvidenza, don Orione fissa la condizione "sine qua non", teologica e teologica, per entrare nella circolazione d'amore trinitario della Provvidenza: "...quella fede larga, che non vede confini".** Sulla fede (e sulla sua mancanza), don Orione scrive parole memorabili, di stringente attualità: "Siamo sinceri. Perché non sempre rinnoviamo la

società, perché non abbiamo sempre la forza di trascinare? Ci manca la fede, la fede calda! Viviamo poco di Dio e molto del mondo: viviamo una vita spirituale tistica, manca quella vera vita di fede e di Cristo in noi, che ha insita in sé tutta l'aspirazione della verità, e al progresso sociale; che penetra tutto e tutti" (da uno scritto del febbraio 1919).

**Proprio alla luce della fede nella Provvidenza, la carità non si isterilisce in una mera opera assistenziale, che è alla portata di ogni Ente pubblico e privato e in cui corre sempre il rischio di strozzarsi pure la Caritas ecclesiale. La carità della Provvidenza va infinitamente oltre la semplice assistenza. Non è l'assistenza, o la beneficenza, il suo fine ultimo. Essa mira alle anime da salvare.** Afferma don Orione: "Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Se una preferenza la dovremo fare, la faremo a quelli che ci sembreranno più bisognosi di Dio, perché Gesù è venuto più per i peccatori che per i giusti" (da una Lettera a don Pensa del 5 agosto 1920). Quale lezione per i tanti sacerdoti "secolarizzati" di oggi e per i tanti laici "volontari" che si immergono nel sociale e vi sprofondano, senza avere la fede di innal-

zarsi al livello del mistero apostolico della carità, che è innanzitutto e soprattutto quello di salvare le anime!

La teologia della Provvidenza mette in moto tutte le energie, anche le più riposte, del vero apostolo. A tal proposito, don Orione svela il segreto dell'apostolato: "Questo segreto è: **l'unione con Dio, vivere con Dio, in Dio, uniti a Dio, avere lo spirito sempre elevato a Dio**" (in "Buona notte" del 26 settembre 1937). **La tragedia dell'ecclesialità odierna è di pensare che l'apostolato possa fare a meno della mistica.**

Inventariando la sua vita, don Orione elenca i miracoli di carità che la Provvidenza ha operato, tramite la sua santità e la sua esistenza teologica: "Sostenuto dalla grazia del Signore, e dalla bontà materna della Chiesa, ho evangelizzato i piccoli, gli umili, il popolo, ho procurato di evangelizzare i poveri, di confortarli con la Fede e con lo spirito di cristiana carità. Confesso che avrei dovuto fare di più e molto di più, e ne chiedo perdono al Signore...Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani ed ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità" ( da una Lettera dal Chaco argentino del 24 giugno 1937).

## "cinEtica"



Shantala

Una storia vera ambientata nell'Inghilterra degli anni 60', precisamente il 1968, anno in cui 168 operaie della Ford, addette alla cucitura dei sedili per auto, decidono di scioperare ad oltranza per affermare i loro diritti di lavoratrici, nonché di donne.

Questa è la trama del film "We want sex" diretto da Nigel Cole, già impegnato sul fronte della lotta per l'affermazione dei diritti, ma famoso per film di successo basati sulla tradizione inglese di un cinema impegnato. Le operaie della Ford decidono di ribellarsi alle condizioni lavorative a cui devono soggiacere attraverso uno sciopero ad oltranza fino alla paralisi completa dell'attività industriale. Ben descritta la partecipazione di queste donne che, seppur svestite per il caldo, sono capaci di spaventare un maschio più di una truppa armata. Ed è anche contro il perversante maschilismo che queste donne combattono, affrontando la materia politica, presunto appannaggio



del genere maschile.

Il film nasce dalle testimonianze delle reali protagoniste di questo evento storico, permettendo alla commedia di avere un tono piuttosto realistico. Tale realismo, tuttavia, risente della scelta di voler creare un personaggio leader, straordinariamente battagliero, di un gruppo che, storicamente, non sembra aver avuto una figura così coinvolgente. Tale scelta, quindi, se da una parte aiuta la fluidità del racconto, dall'altra semplifica fin troppo la struttura narrativa.

Nonostante ciò, la commedia non delude e la storia risulta molto travolgente, permettendo, inoltre, di far conoscere alle nuove generazioni le lotte che negli anni si sono susseguite per l'affermazione dei diritti nel mondo del lavoro.

## L'INTERNAUTA - Guida al web

**La Banca del tempo come scambio di mestieri, servizi e prestazioni ... per la prima volta online**



Vittorio Della Sala

### La Banca del tempo

Nella banca si deposita la propria disponibilità a scambiare prestazioni con gli altri usando il tempo come unità di misura.

Lo scambio

Prova a rispondere a questa domanda: "Cosa sai fare?" Sicuramente più di quanto immagini. Tira fuori le tue passioni, competenze, le arti messe da

parte ma anche il tuo mestiere che vuoi far decollare e divulgare.

E ancora "Cosa ti serve?" Tramite bancatempo potrai usufruire di servizi, prestazioni, attività in forma gratuita, semplicemente scambiando.

Per la prima volta su web.

Prima di questo portale, per usare la banca del tempo presso uffici in alcune città d'Italia, dovevi:

- recarti presso un ufficio(e non è detto che il servizio ci sia nella tua città)
- effettuare una richiesta
- affidare a questo ufficio la scelta di chi avrebbe svolto la prestazione desiderata

La novità di bancatempo.com

- puoi usare la banca del tempo dovunque tu sia: è interamente on-line

- sei tu a scegliere, in piena autonomia, l'utente che deve effettuare la prestazione

- dai massima visibilità alla tua attività

(una volta inserita una tua scheda, cerca con google il titolo che hai scelto e la città: in meno di un mese apparirai in prima pagina! Fantastico!)

A cosa serve

L'idea di scambio di tempo si pone l'obiettivo di:

- valorizzare e rendere disponibili le nostre capacità e nostri mestieri

- usufruire di un ampio ventaglio di prestazioni

Come funziona

Con bancatempo.com dopo una rapida iscrizione (inserendo la propria email e scegliendo una password) è già possibile inserire una o più schede, ognuna relativa alla tua attività che vuoi mettere a disposizione.

Per ogni ora che presterai, il tuo conto aumenterà di un ora; per ogni ora che attingerai, il tuo conto si ridurrà di un'ora.

Vediamo cosa accade se vuoi prenotare una prestazione:

- 1.tu cerchi una prestazione
- 2.ti accordi con chi la offre tramite scambio messaggi
- 3.prenoti la prestazione
- 4.cedi un'ora dal tuo conto ore
- 5.l'altro effettua la sua prestazione
- 6.tu gli dai un voto che sarà pubblico

Nota come chi offre una prestazione cercherà di fare il suo lavoro al meglio visto che tu, nonostante gli abbia "pagato" un'ora in anticipo, hai lo strumento "feedback" in mano.

Le funzionalità:

- inserire la propria attività con titolo, descrizione, foto, città
- ricercare attività di interesse
- aggiungere una attività ai tuoi preferiti
- scambiare messaggi con l'utente che presenta la sua attività

- consultare, nella sezione miaBancaTempo, tenere sotto controllo le attività che hai inserito, quelle che hai prenotato, i tuoi messaggi, i tuoi preferiti

Non ti resta che curiosare su:

<http://www.bancatempo.com>

## La liturgia della Parola: IV domenica d'Avvento

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»



di p. Mario Giovanni Botta

Protagonista del vangelo di questa ultima domenica di Avvento è Giuseppe lo "sposo promesso" di Maria. Matteo guarda la nascita di Gesù, per opera dello Spirito Santo, dalla parte di Giuseppe. Come nell'antico giudaismo così al tempo dei fatti narrati, il fidanzamento in realtà faceva parte del matrimonio; ma poiché spesso gli sposi erano adolescenti, trascorrevano un certo periodo tra l'impegno matrimoniale e il trasferimento della sposa sotto il tetto del marito. È durante questo periodo che Maria si trova incinta. Così che la situazione di Maria si poteva interpretare come un vero e proprio adulterio, visto che non era ancora andata "a vivere insieme" a Giuseppe.

Nella Bibbia (Deuteronomio 22,20-21) si dichiara: «Se la donna fidanzata non verrà trovata vergine, la si farà uscire alla soglia della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre». Nel giudaismo successivo, però, aveva preso strada un'altra norma più moderata, quella che imponeva il ripudio. Come si è spiegato, trattandosi di una vera e propria «moglie», si doveva celebrare un divorzio uff-

ciale con tutte le conseguenze civili e penali per la donna.

Però prima che la narrazione si risolva nell'apparizione dell'angelo e nell'ubbidienza di Giuseppe al suo comando, l'Evangelista inserisce subito la chiarificazione: il bambino è generato dallo Spirito Santo. Per dire che Dio interviene direttamente e che al processo biologico qui si sostituisce un atto di creazione. E quando Dio crea, ciò avviene, secondo la tradizione biblica, per mezzo del suo Spirito.

Di Giuseppe si dice innanzitutto che "era giusto", cioè fedele a Dio nel mettere in pratica la sua parola, la sua Legge. Infatti Giuseppe deve «licenziare», cioè ripudiare Maria a causa della legge che lo obbliga a questo, ma lo vuole fare nella forma più delicata e attenta per la sua promessa sposa. Ed è in profondo travaglio per questo.

Ma la "notte dello spirito" di Giuseppe è squarciata dall'angelo: «Non temere di condurre a casa tua Maria» completando così anche la seconda fase del matrimonio. Ed è qui che scatta la grande rivelazione del mistero che sta compendosi in Maria: «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». È questa la sorpresa straordinaria che dovrà sconvolgere la vita di Giuseppe, sorpresa molto più forte di quella di avere la propria donna incinta di un altro uomo. Si apre, allora, per Giuseppe una vita nuova e una missione unica, quella di essere il padre legale di Gesù.

Viene qui delineata la stupenda figura di Giuseppe.

Per chi conosce l'Antico Testamento, come per i cristiani a cui si rivolgeva Matteo, Giuseppe fa rivivere la fede



dei patriarchi. Come Abramo, padre nella fede, Giuseppe è disposto a camminare sul terreno affidabile del progetto di Dio. Egli è l'uomo «giusto», cioè colui che crede alle promesse di Dio anche quando queste risultano strane e, comunque, scomode. Infatti la sua vita viene sovvertita proprio dalla nascita di colui il cui nome "Gesù" significa salvezza. Per Giuseppe, come per ogni uomo di fede, essere salvati non significa dunque essere condotti su un terreno piano, ma comporta la disponibilità a lasciarsi modificare dal Signore nei pensieri, nei progetti, nelle scelte. Giuseppe è "giusto" e, come tutti i "giusti" della Bibbia, rimane saldamente ancorato in Dio, nonostante tutto, anche quando resta solo.

Inoltre Giuseppe è l'uomo obbediente, disposto prima, in ottemperanza alla Legge, a rinunciare a Maria, poi pronto a prenderla in casa se così vuole il Signore che si rivela a lui come ai grandi personaggi del passato. Maria, la sua fidanzata, gli è in un certo senso "tolta" e in seguito "ridonata" in un modo ancor più alto; così l'accoglie nella sua esistenza come vero e grande dono di Dio e l'ama di un amore delicato, rispettoso, silenzioso e disinteressato. La stessa cosa si deve dire per il rapporto con Gesù: Giuseppe è espropriato del figlio - perché quel bambino non è figlio

delle sue viscere -, ma nello stesso tempo non è un padre "diminuito", dal momento che sarà lui a dare il nome a Gesù. Il giusto Giuseppe sperimenta in tal modo quello che è il senso di ogni figlio, una realtà che non appartiene ai suoi genitori e che,

proprio per questo, viene accolta con gioia come promessa che apre alla speranza.

La fede appare dunque come la condizione in cui riscopriamo in una luce nuova il senso delle cose e delle relazioni più preziose che viviamo.

## Uomo giusto

O Signore, Dio dei nostri padri, tu sovverti i nostri progetti con quelli misteriosi ma straordinari della storia della salvezza.

Nell'uomo giusto e santo, Giuseppe, ci doni il modello della nostra fede e della santa obbedienza alla tua parola.

Dona anche a noi, di essere disponibili a camminare sulla via santa della tua eterna parola, anche se a volte risulta oscura e scomoda.

Donaci di intendere che l'obbedienza non è il passivo azzeramento della nostra volontà né un supino atteggiamento dei rinunciatari.

Che l'obbedienza a te non annulla la nostra libertà, ma la esalta; non mortifica i nostri talenti, ma li traffica nella logica del cuore, per realizzarne con te, Padre misericordioso, il vero progetto d'amore per l'intera umanità.

Amen, alleluia!

Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



Da molti anni, quando ormai stavano per convalidare a nozze ed avevano già espresso la cosiddetta "promessa di matrimonio", decidono di rompere il loro rapporto, perché lei sente la vocazione a diventare suora. Nonostante le insistenze del fidanzato e le pressioni della famiglia, la giovane entra in convento e dopo qualche tempo prende i voti. Irritato da questa situazione, e vistosi in qualche modo tradito nelle proprie aspettative di costruire una vita insieme alla persona amata, il giovane chiede indietro i doni fatti alla fidanzata, vedendosi non solo opporre un netto rifiuto, ma contestare anche da parte della famiglia di lei che la decisione della ragazza sarebbe stata anche provocata da un tradimento di lui, di cui la giovane era venuta a conoscenza e di cui non aveva mai parlato prima.

Rivolto al giudice, gli viene accordata la restituzione dei soli doni che costituiscono espressione tipica del rapporto tra fidanzati e trovano un necessario collegamento con il rapporto affettivo e la prospettiva del matrimonio. A nulla vale la contestazione della famiglia di lei sul presunto tradimento perpetrato dal giovane.



Infatti è stato ritenuto che in tema di restituzione dei doni fra fidanzati, quando la promessa di matrimonio (ancorché non avvenuta in forma solenne) non abbia avuto seguito, si riferisce a quei doni che siano stati fatti, e sia uso fare, per il solo fatto di considerarsi fidanzati, e che non potrebbero trovare altra plausibile giustificazione all'infuori del fidanzamento (quali, ad esempio, piccoli oggetti d'oro, come fedine, anelli, medagliette, ecc.). Tali doni, trovanti fonte nella consuetudine, non nascono da un contratto, né in particolare da un contratto di donazione, non

richiedono alcuna forma o requisito di capacità d'agire da parte dei fidanzati, e producono effetti definitivi a prescindere dalla circostanza che questi ultimi abbiano o meno già deciso se e quando sposarsi, o quale regime patrimoniale assegnare alla futura famiglia. Detti effetti, peraltro, in applicazione del citato, possono essere rimossi, ove non sia seguito il matrimonio, in base ad una facoltà di revocazione dell'atto di liberalità, che spetta indipendentemente dal fatto che il revocante sia o meno causa della rottura del fidanzamento.

Pertanto al fine di ottenere la restituzione di questi doni rileva solo la prospettiva del matrimonio e non quale sia stata la causa della rottura ed ancor meno di chi ne sia la colpa.

Quanto poi alla promessa di matrimonio, essa s'identifica nel cosiddetto fidanzamento ufficiale, e sussiste, cioè, quando ricorra una dichiarazione espressa o tacita, normalmente resa pubblica nell'ambito della parentela, delle amicizie e delle conoscenze, di volersi frequentare con il serio proposito di sposarsi, affinché ciascuno dei promessi possa acquisire la maturazione necessaria per celebrare responsabilmente il matrimonio, libero restando di verificare se questa venga poi conseguita in se stesso e nell'altro e di trarne le debite conseguenze. Nell'ambito di detta promessa, si distingue quella di tipo solenne, soggetta a determinati requisiti (vicendevolezza, capacità di agire dei promittenti, atto pubblico o scrittura privata o richiesta di pubblicazioni di matrimonio), e produttiva di una situazione di affidamento, fonte di possibile responsabilità risarcitoria, da quella di tipo semplice, non soggetta ad alcun requisito di capacità o di forma, qualificabile come mero fatto sociale, e non produttiva di alcun effetto giuridico diretto.

In ogni caso, la restituzione dei doni non deriva dalla promessa, ma dal mancato seguito del matrimonio, al di là ed indipendentemente dalle cause e dalle altre vicende che sono meramente collaterali.

La previsione del diritto alla restituzione dei doni fatta in prospettiva del futuro matrimonio costituisce un altro residuo della vecchia legislazione che si occupava della partecipazione della moglie alle incombenze patrimoniali che derivano dal matrimonio, ma danno spunto a due riflessioni.

Una prima è la sempre minore attualità di questa previsione normativa, perché ormai la situazione più normale è quella del lavoro di entrambi i coniugi.

Ma ciò che più colpisce è la necessità di intervenire con disposizioni di legge in un campo, come quello della famiglia, dove i rapporti dovrebbero essere regolati invece dall'amore e soprattutto dal rispetto: insomma non posso credere che in caso di ripensamento di uno dei coniugi se l'altro parte dal presupposto che una vita insieme degna di essere vissuta presuppone la comunione di intenti, chiedi la restituzione di quelli che non dovrebbero essere dei vincoli ma delle dimostrazioni di affetto.

\* dottore in diritto canonico

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

LA "GUERRA" IN SALA OPERATORIA



Abbiamo trascorso un'intera estate a parlare su media nazionali (carta stampata e network televisivi pubblici e privati) di malasanità. Sembra quasi che la medicina invece di continuare nella sua straordinaria evoluzione facesse passi indietro così grandi da tornare all'epoca medioevale. Ovviamente tutto questo non poteva essere assolutamente vero. Sembrava che all'improvviso fosse scoppiata una vera e propria guerra nelle sale operatorie. Medici e collaboratori che si picchiavano di santa ragione. Pazienti che morivano in continuazione per colpa di terribili litigi tra camici bianchi. Roba da non credere, con trasmissioni televisive create ad hoc per mettere in difficoltà il già difficile mondo delle varie sanità regionali. Il problema sembrava non riguardare solo la nostra povera e martoriata Campania, ma investiva fior fior di regioni con i conti a posto. Alla fine della "guerra" non c'è stato un solo arresto per i terribili picchiatori che al posto del bisturi usavano i guantoni da boxe. Sembrava quasi di essere tornati a scontri tra gladiatori nell'arena. Il più delle volte il colpevole è da ricercare, invece, nella cattiva organizzazione. Dobbiamo sempre ricordare che ci sono casi e casi, quindi occorre fare le dovute distinzioni. I casi di malasanità sono sempre estremamente complessi e le responsabilità possono essere diverse, non bisogna fermarsi alle apparenze non bisogna cercare il mostro da sbattere in prima pagina. Tolti quelli di manifesta ed unica responsabilità medica, che rappresen-

tano una minoranza, la gran parte degli eventi negativi sono da attribuire, come abbiamo già accennato, a cause organizzative. I media dovrebbero prestare attenzione a non generalizzare e a non enfatizzare aspetti che spesso vengono smentiti dai fatti. Non dimentichiamo quelle che sono i veri problemi che affliggono il sistema a cominciare da quelle umane con carichi di lavoro sempre più pesanti tra guardie e aumento non più accettabile di turni di pronta disponibilità, alla precarietà del lavoro medico. È ovvio, poi, che rispetto a milioni di prestazioni effettuate, i casi negativi sono una minima parte. Si può lavorare per ridurle, ma di certo non inficiano la bontà del nostro Sistema Sanitario Nazionale considerato senza ombra di dubbio tra i migliori al mondo. Basti pensare a riguardo alla gratuità delle vaccinazioni, dell'emergenza sanitaria e dei ricoveri ospedalieri. I casi di malasanità sono eventi straordinari. Soprattutto non dobbiamo mai dimenticare che a fronte di un caso negativo che viene portato alla ribalta, ce ne sono migliaia che dimostrano come il lavoro medico in genere e di chirurghi in particolare, venga portato avanti con estrema serietà. Centinaia di milioni di operazioni chirurgiche all'anno fanno della disciplina un fior all'occhiello delle nostre Università ed Ospedali. Di certo anche se questi sono episodi straordinari, non vanno sottovalutati essendo comunque il sintomo di una "patologia" e per questo più prudenza da parte dei giornalisti e più impegno nel ricercare le cause dell'evento avverso. "Malasanità" è un'espressione che



possiamo definire giornalistica la cui connotazione negativa viene immediatamente percepita ma il cui reale significato rimane oscuro. Viene utilizzata in riferimento ad eventi molto diversi, che vanno dall'errore sanitario, al danno per colpa, sino ad arrivare nei casi estremi al reato doloso. In realtà, i casi accertati di danno al paziente, per responsabilità del medico, sono molto pochi, specialmente se li rapportiamo alle milioni di prestazioni sanitarie che vengono erogate ogni anno nel nostro paese. Allora, perché questa parola ricorre così frequentemente sulla stampa? Dobbiamo tener conto che molte persone sono spinte a denunciare dei supposti episodi di malasanità nella speranza di lucrare gli indennizzi riconosciuti dalle assicurazioni, sempre pronte al patteggiamento. Costantino Troise Segretario nazionale ANAAO ASSOMED, il maggiore sinda-

cato medico italiano ed avellinese purosangue, collega di chi scrive per tanti anni al "Moscato" di Avellino ha ricordato recentemente che l'80% delle denunce ai medici finiscono con un'assoluzione. Quando si parla di casi di malasanità bisogna agire con estrema cautela. I casi di errore, da considerare sempre presunto, attengono a tutte le attività umane. Quindi, bisogna sempre tenere ben a mente che occorre stabilire un rapporto di causa/effetto tra il presunto errore e il verificarsi di un evento sfavorevole. Prestiamo perciò grande attenzione a non amplificare le notizie che portano a pensare che dietro ogni fenomeno negativo registrato, ci sia un comportamento colposo. L'esperienza dimostra che l'80% delle denunce medico legali finiscono con assoluzioni, e nei rimanenti casi in cui si verifica un evento sfavorevole le cause sono da attri-

buire a problemi di organizzazione. La frequenza di eventi negativi è quindi estremamente bassa, soprattutto se consideriamo che ogni anno si producono 13 milioni di ricoveri e milioni di prestazioni specialistiche per cui ci sono 4 eventi negativi ogni 100 procedure e non sono da attribuire a colpe del medico. Non dimentichiamo poi che la medicina non è una scienza esatta, per cui possiamo ridurre il rischio ma non abolirlo. E' vero che anche Galimberti afferma che i medici, avendo a che fare con la salute -sottospecie della categoria religiosa della salvezza- sono investiti di un alone di sacralità, invece sono dei semplici funzionari dal sapere limitato in grado di non salvare chiunque ed in ogni circostanza. L'antitesi, in pratica, del Dottor House. Ma Ippocrate, il primo dei medici dell'antichità, andava ripetendo che il medico può solo evitare la morte evitabile. Noi italiani siamo stati abituati ai ...miracoli dei nostri vecchi medici condotti. Ma l'epoca in cui hanno inciso era l'epoca dei sulfamidici, della malaria, quando non esistevano le tac o le risonanze e le ecografie ancora dovevano essere pensate. I nostri condotti facevano molto di più del proprio dovere, i "miracoli" appunto, di cui le popolazioni erano fiere. Visto che non si può tornare indietro bisogna auspicare maggiore prudenza da parte dei giornalisti nell'usare la parola "malasanità", divenuta ormai un luogo comune e soprattutto di ricordare loro che il vero giornalista è quello che va alla ricerca delle cause che hanno prodotto un evento avverso.

Perché la Filosofia è oggi indispensabile?

La Filosofia ci permette di "dominare ed alleviare, almeno in parte, i bisogni e le miserie dell'uomo", contro gli "idola", ossia quelle conoscenze false e bugiarde, che hanno invaso il nostro intelletto, gettandovi radici profonde, tali da inibire l'accesso ad ogni autentica verità.



Raffaello: La scuola di Atene



La domanda richiede una riflessione preliminare, molto semplice, che il cittadino deve oggi assolutamente fare con se stesso: è necessario riflettere sulla necessità, dinanzi a tanti innumerevoli problemi, a tante sciagurate incongruenze e alla loro paventata impossibilità di soluzione, che quotidianamente ci si pongono contro, incumbenti e frastornanti, nel corso della nostra esistenza, che solo la Filosofia e il suo studio, per il suo metodo razionale e per i suoi contenuti gloriosamente umani, possono contribuire in maniera davvero determinante ad aiutare la nostra umile ragione, illuminandola, a fare chiarezza. Questi continui problemi

esistenziali, molte volte quasi di sopravvivenza, di difficili relazioni pubbliche e di quasi inesistente partecipazione alla vita comunitaria, che travagliano da secoli e soprattutto oggi noi tutti, cittadini della nostra cara Comunità, pongono oramai l'indifferibile esigenza di conoscerli definitivamente in maniera chiara e piana, non tanto per confluire in una loro immediata, anche se possibile, soluzione, ma quanto almeno per intravederne le loro oscure trame e concatenazioni, le loro vere cause, le loro persistenti conflittualità, palesi e nascoste, che li originano e soprattutto le loro reali motivazioni e giustificazioni. Un tale apporto di profonda meditazione, di accurata considerazione e di critico discernimento è effettivamente salutare per l'educazione e la for-

mazione di ciascuno di noi. In questa funzione altamente responsabile della Filosofia, perché è indiscutibile che da essa dipende il modo in cui il cittadino potrà poi pensare ed agire validamente, l'intelletto di ciascuno di noi, infatti, che non è più una "tabula rasa", sulla quale ci si poteva scrivere arbitrariamente quello che si voleva, assume solo oggi, invece, finalmente un aspetto più spiccatamente critico, di incremento del suo sapere, con maggiore libertà di volontà e di giudizio. Solo così il cittadino, protetto da siffatto austero atteggiamento personale ed originale, che significa specialmente individualità di pensiero, potrà porsi di fronte alla realtà sociale di questi tempi, come il proficuo portatore di nuove ricchezze culturali, contribuendo nel contempo ad

accrescere il patrimonio comune di verità e di esperienze. Il più grave errore delle scelte politiche odierne, finora operate, consiste proprio nel sacrificare lo sbocciare di queste personalità, imbrigliandole in percorsi teoretici, ideologicamente precostituiti, imposti con repentinità da tanti superficiali strumenti di comunicazione. Ed è questo l'errore, che si commette, ed è tanto più grave, se si pensi che solamente la Filosofia può perseguire il suo sacrosanto compito di aiutare l'uomo, ancorché cittadino, a comprendere meglio, nel miglior modo possibile, la verità ed il mondo civile, che lo circonda. Questo mondo, che è poi una realtà molteplice e molto complessa, ha oggi urgente bisogno che s'instauri con la Filosofia un nuovo rapporto più congeniale e più adeguato al tempo di oggi. Grande, dunque, è il ruolo

che spetta oggi ad essa, perché grande è oggi il bisogno che ha l'umanità dell'uso responsabile della ragione teoretica, ossia di quella che consente una conoscenza più corretta e vera e di quella pratica, che mirino verso quell'unico obbiettivo, cui l'umanità ha sempre aspirato nel corso della sua storia, finalità che fu ben teorizzata dal filosofo Francesco Bacone, il profeta dell'odierna rivoluzione tecnologica. Il Nostro, nella sua magistrale opera "Instauratio Magna", allora esclamò, ma più che mai potrebbe ancora oggi esclamare che la Filosofia ci permette di "dominare ed alleviare, almeno in parte, i bisogni e le miserie dell'uomo", contro gli "idola", ossia quelle conoscenze false e bugiarde, che hanno invaso il nostro intelletto, gettandovi radici profonde, tali da inibire l'accesso ad ogni autentica verità.



Onoranze Funebri

**Non possiamo sollevarvi dal dolore ma...  
vi possiamo offrire la nostra professionalità!**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597  
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

Sanitaria **FARMABIMBI**  
 Di S. Spino  
 Via Melfi 58/58 Atripalda (Av) - Tel. 0825.4995379

Cosmetica - Puericoltura - Giocattoli  
**Giochi Chicco e Clementoni**  
 -50% e 40%!!

*\*Ritaglia e porta questo coupon in negozio e riceverai un gradito omaggio!!*

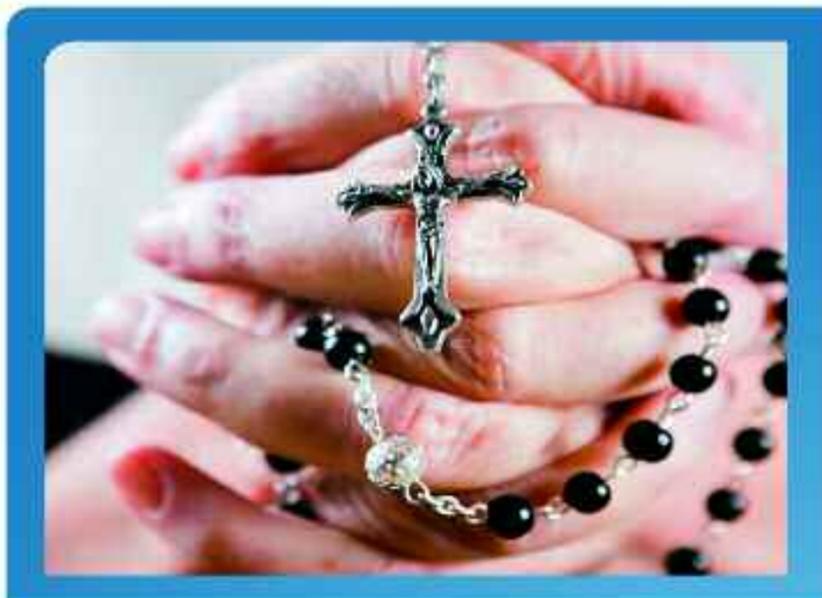
Rivenditori ufficiali:

**chicco** dove c'è un bambino  
**Piasmon** Giochi Clementoni  
**mellin** Over to the big world  
**Pampers** per molti anni

*Sp*

**ATELIER SPOSA PIÙ**  
 Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - [www.sposapiù.it](http://www.sposapiù.it) - [info@sposapiù.it](mailto:info@sposapiù.it)



www.mellin.it

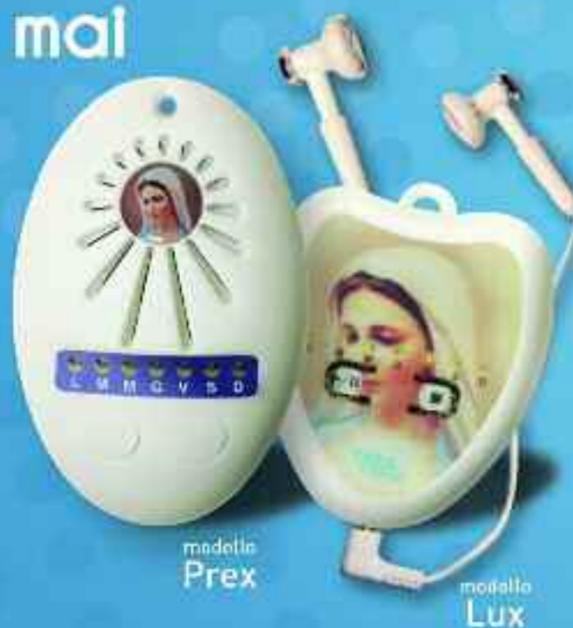
*Un regalo che viene dal cuore*

## La preghiera che non ti abbandona mai

Il Rosario è elettronico,  
la preghiera quella di sempre.  
Prex, il primo e originale

L'unico rosario elettronico  
interamente realizzato in Italia.

È già stato accolto da molte congregazioni  
religiose e scelto dai più importanti santuari mariani.



Offerta speciale

**Natale 2010**

modello Prex 29,90 €\*  
 modello Lux 34,90 €\*

**PRENOTALO SUBITO**  
 chiamando il numero 0445 57 58 17  
 o inserendo il codice sul sito  
**[www.prexonline.net](http://www.prexonline.net)**

Utilizza questo codice  
**25122010**

\*Escluse spese di spedizione. Offerta valida fino al 31/12/2010

Converti gratis OPPORTUNITY CARD



## Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

<b>Specialità Regionali</b>	<b>Liquori Classici</b>
Limonecello Solare	Anice
Fragolino del Bosco	Rhum
Finocchietto	Sambuca Greca
Liquorizia	Gin
Mokcaffè	Zuppe Dolci
	<b>Liquori Classici</b>
	Anice
	Rhum
	Sambuca Greca
	Gin
	Zuppe Dolci

**Specialità Regionali**

Arancia Amara del Gargano  
Mentuccia dell'Orto  
Amaro Ruculetta  
Babà al Limonecello e alla Rumina  
"Melella" Liquore di mela amara campana  
"Opuntia" Liquore al fico d'india  
"Myrtus" Liquore di buche di mirto

**Amari**

Amaro 9 soldi  
Nocello  
Anthemis

**Grappe**

Monovitigno di Aglianico  
Monovitigno di Aglianico in Barrique  
Falaughina del Sannio  
Morbida Veneta

**Per i liquori da fare in casa**

Alcool Purissimo 95°  
Desti Nocchio  
Fratelli Liquori

**Crema**

Crema di Limone  
Crema di Fragola  
Crema di Banana  
Crema di Melone  
Crema di Cioccolato  
Crema di Nocciola  
Crema di Castagna  
Crema di Caffè

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)  
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

## L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

### Scelte di vita.....inattese



Molte sono le famiglie che registrano al loro interno situazioni di sconcerto relative a scelte inattese di vita dei loro figli, scelte che si discostano in qualche modo dalla tradizione sociale e culturale di un posto fisso di lavoro o di una occupazione nel privato sociale. E' il caso di una coppia che così ci scrive: "abbiamo vissuto tutta la vita per offrire un presente e un futuro dignitoso ai nostri tre figli e ci siamo riusciti grazie alla nostra tenacia e alle nostre alte motivazioni cristiane, ma c'è sempre un ma.... nella vita.....: un figlio ha deciso di voler

abbandonare tutto, per vivere una esperienza di povertà in una comunità francescana, al momento come laico. Tutto avremmo immaginato, tranne questo! Stiamo vivendo, come genitori, un senso di disorientamento e sconcerto. Gradiremmo tanto una sua opinione".

L'esperienza quotidiana, nel bene e nel male, dimostra sempre che la nostra immaginazione soccombe spesso, di fronte ai comportamenti inattesi dei nostri simili, anche di quelli che ci sono più cari e il caso in questione ne è prova evidente. E' sempre consigliabile non immaginare, non costruire aspettative, ma vivere quotidianamente il presente con tutte le sue sorprese, come il caso in questione. Una delle libertà più belle che Dio e la natura ci hanno concesso è L'ASCOLTO DELLA VOCE DEL PROPRIO CUORE. Il loro figliolo sta semplicemente rispondendo ad un suo forte bisogno spirituale, di condivisione di uno stile di vita e di UN SENTIRE, che a noi, così immersi in questo mondo, appare strano.

La scelta di povertà del vostro figliolo richiama, in perfetta coerenza, la scelta del povero di Assisi. L'errore in cui potreste incorrere è sempre lo stesso: immaginare il futuro. Al momento l'unico dato di realtà è la scelta di una esperienza, della quale l'esito, al momento, non è dato ad alcuno conoscerne. Ciò che è importante è la gioia, l'autenticità e la consapevolezza di chi la compie. I genitori accolgono, amano e attendono con fiducia, qualunque sia l'esito, affidandosi anche a Dio, se credono.

**AUGURI E BUON NATALE**



## Programma di prevenzione DELLA SALUTE DEL PIEDE



NOVEMBRE / DICEMBRE 2010

Prevenzione **GRATUITA**  
Esame computerizzato del Piede

<b>23</b> <b>Calitri</b> C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE	<b>23</b> <b>Sant'Angelo</b> Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE	<b>24</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE	<b>25</b> <b>Ariano Irpino</b> C.so Vitt.Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 NOVEMBRE
<b>25</b> <b>Venticano</b> Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 NOVEMBRE	<b>26</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE	<b>30</b> <b>Sant'Angelo</b> Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE	<b>30</b> <b>Calitri</b> C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE
<b>1</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	<b>2</b> <b>Montella</b> Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE	<b>2</b> <b>Ariano Irpino</b> C.so Vitt.Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE	<b>3</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE
<b>7</b> <b>Calitri</b> C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE	<b>7</b> <b>Sant'Angelo</b> Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE	<b>9</b> <b>Venticano</b> Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 DICEMBRE	<b>9</b> <b>Ariano Irpino</b> C.so Vitt.Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE
<b>10</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	<b>14</b> <b>Sant'Angelo</b> Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE	<b>14</b> <b>Calitri</b> C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE	<b>15</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE
<b>16</b> <b>Montella</b> Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE	<b>16</b> <b>Ariano Irpino</b> C.so Vitt.Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE	<b>17</b> <b>Avellino</b> Via E.Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE	<b>Telefona per prenotare la tua visita <b>GRATUITA</b></b>

## Gli alunni dell'Istituto Comprensivo "San Tommaso" di Avellino in visita alla Redazione del nostro giornale

### “NON SI FATICA A SOGNARE...”

Giornata piena di fascino e di curiosità quella trascorsa lunedì 6 dicembre 2010 nella redazione del settimanale "Il Ponte", sito in Avellino in via Pianodardine. Gli alunni dell'4 B dell'Istituto Comprensivo "San Tommaso" di Avellino per poche ore sono diventati piccoli cronisti. Varie, curiose ed interessanti le domande rivolte al direttore dottor Mario Barbarisi che con professionalità ma soprattutto con infinita pazienza ha esaudito ogni richiesta.

Antonio Penza, Carmine Petitto, Vincenzo Gavazzo, hanno chiesto la data di nascita de "Il Ponte" e la ragione sul titolo... "E' nato nel vecchio Seminario di piazza Duomo e il titolo "Il Ponte" vuole indicare un ponte ideale che unisce i popoli della Terra come un grande arcobaleno che disegna un ponte in cielo"... così ha risposto il direttore.

Tutti si sono guardati le dita quando il dottor Barbarisi ha detto che questa generazione è quella del "pollice" mentre la loro è stata quella dell'indice. La piccola Giulia Festa scrive "... Ho sognato ad occhi aperti, già mi vedevo seduta dietro quella scrivania a scrivere un bell'articolo. Magari!"

E siccome è bello sognare e non si fa fatica noi te lo auguriamo, piccola Giulia....

**Aspettando il Natale...**

**Racconti sotto l'albero....**

### IL VIAGGIO DI PAOLO

Nel 2013 un bambino di nome Paolo voleva andare indietro nel tempo per conoscere la sua nascita e non sapeva come fare. Lo desiderava ma la mamma gli diceva che non si poteva andare. La Vigilia di Natale Paolo se ne andò a dormire presto e sognò un angioletto che lo portava da Gesù Bambino. Gesù Bambino disse: "Tu vorresti andare nel tempo?". Paolo rispose: "SI". E andarono nel tempo per tutta la notte, Paolo e Gesù Bambino. Paolo in quella notte rivide la sua infanzia piena di felicità e di divertimento. Però mentre la rivedeva Paolo si svegliò sul più bello. Era l'unica parte che non si ricordava più.

La notte di Natale si avverò il desiderio di Paolo. Paolo si divertì e andò a dormire contento. Nel sogno un angelo lo andò a prendere e lo portò da Gesù Bambino. Gesù Bambino disse: "vuoi vedere quel pezzo del sogno che non hai visto?" E Paolo disse: "SI". E così vide tutto quello che non aveva potuto vedere. E fu contento di aver fatto il viaggio nel tempo insieme a Gesù Bambino.

**Carmine Petitto**



### Un Natale in una città dell'Assiria

Un giorno mia nonna si trovava nella città assira di Ninive, si avvicinava il Natale. Nella città assira faceva molto freddo e per strada la nonna aveva incontrato un uomo che era disperato. Mia nonna sapeva parlare assiro e capiva tutto. L'uomo assiro disse: «Noi assiri non sappiamo costruire un albero, ci puoi aiutare?». Mia nonna rispose all'uomo: «Se volete, io vi potrò aiutare però ci servirà un albero molto grande». Nella città c'era solo un albero. Ad un certo punto arrivò il re degli assiri che disse: «Voi cercate un albero?». L'uomo rispose: «Sì, stiamo cercando proprio un albero, gentile signore». Il re decise di portare l'uomo assiro insieme a mia nonna dove c'era l'albero. Mia nonna disse: «Mamma mia com'è alto questo albero!». L'uomo assiro si decise a prenderlo ed espresse un desiderio. «Voglio che questo albero diventi bianco con le palline blu, argentate e bianche». L'albero diventò come l'uomo assiro aveva desiderato. Giunsero altri uomini assiri che aiutavano l'uomo e mia nonna a fare le decorazioni per Natale e a costruire altre palline blu, argentate e bianche. Mancava poco per finire le decorazioni per il Natale. Mia nonna aiutata da tutti gli uomini assiri finì in orario. Era la vigilia di Natale, tutti erano contenti di aver finalmente qualcosa per il Natale. Così mia nonna tornò a casa e visse felice e contenta per aver aiutato gli assiri e l'uomo disperato che aveva incontrato per strada.

**Ludovica Capezzoli**

### VIAGGIO NEL MONDO

Era la notte della vigilia di Natale ed io aspettavo i regali. Andai a dormire e mi venne in sogno Gesù Bambino. Mi disse "Vieni, ti faccio fare un giro nel mondo". Per prima cosa andammo in Afghanistan dove ho visto tutte le persone che combattevano; bambini soldati che sparavano, gente morta e gente ferita. Gesù Bambino mi portò poi in Iraq e anche lì gente morta, Bambini come in Afghanistan. Andammo in Germania e Gesù Bambino mi indicò un campo di concentramento dove vidi persone sparate dai soldati e bimbi che venivano uccisi in camere a gas. Io rimasi sconvolto. Poi andai in Cina e vidi gente che moriva di fame. Piansi tanto. Vidi gente sfruttata da quelli più ricchi, lo dissi a Gesù Bambino: "Mamma mia, quanto sono brutte queste cose!". Gesù rispose: "Vedi quanta gente come te viene sfruttata?". Il giorno dopo mi svegliai ed era Natale e io dissi a Gesù Bambino che quest'anno non volevo giochi ma volevo una cosa grande: la pace nel mondo. Non volevo che la gente venisse uccisa e non voglio che la gente muoia di fame. Ti prego Gesù Bambino, visto che a Natale si può avere tutto esaudisci questo desiderio perché a Natale tutti devono essere felici come me e ricevere come me tutto l'amore che io ricevo dalle persone che mi circondano.

**Alessio Preziosi**



# Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

## I "4" pilastri dell'ecologonomia: individuo e società, fiducia, collaborazione e concorrenza



Virginiano Spiniello

Il momento storico in cui ci troviamo a vivere ed operare è un momento di grandi cambiamenti, si tratta di un periodo di transizione in cui la società - e in essa e con essa l'individuo - sono chiamati a delle scelte precise. L'in-azio-  
ne non è più una scelta plausibile, a meno che non si voglia delegare corresponsabilmente il nostro futuro alle scelte di chi ci governa o rappresenta a livello locale, regionale, nazionale; con quali risultati è sotto i nostri occhi. Ma è proprio nella delega il problema principale. E' sempre più difficile affidarsi, dare fiducia. Ed è la mancanza di fiducia che soffoca l'Italia e il nostro meridione in particolare; una tendenza, però, diffusa a livello planetario, visto che è la competizione e non la collaborazione l'atteggiamento prevalente. Nei numeri precedenti abbiamo già affrontato l'importanza della collaborazione e cooperazione per la creazione di un modello di rete sociale, fondamentale per il mio concetto di ecologonomia. Un modello di rete sociale che integri risorse condivise è un tipo di economia che si pone in antitesi sia rispetto allo schema passatista socialista e comunista, sia rispetto al fallimentare modello capitalista basato sulla finanziarizzazione pervasiva. Entrambi questi paradigmi si fondano sullo sfruttamento delle risorse, sulla disindividualizzazione delle scelte e su uno schema falsato nel quale la comunità locale e la società hanno l'unica funzione di confermare le scelte prese a livello verticistico. Importantissimo, per determinare la perversione di questi sistemi, è capire la gestione del conflitto. La lotta di classe, paradossalmente, viene in soccorso proprio dei finanziari che stanno drenando risorse dai bilanci sociali degli stati per spostarli alle grandi banche. Gli scenari di conflitto

che già si stanno delineando in più nazioni e anche nella nostra sono funzionali alla gestione della società così come noi la conosciamo. Il conflitto è strumentale a nascondere gli errori verticistici, la paura crea consenso, genera aggregazione contro. Corsi e ricorsi storici... certo. Abbiamo già visto questo ciclo realizzarsi e dispiegarsi pienamente. Alla attuale fase di disordini sociali si contrapporranno, tra non molto, nuovi scenari di guerra e/o intensificazioni di quelli esistenti. La guerra è infatti un meccanismo equilibratore, uno strumento cui spesso l'economia fa ricorso quando non si è riusciti a contemperare le varie necessità, i vari bisogni dei poteri che si scontrano tra loro sulle teste dei popoli. Se ci pensiamo, però, una intensificazione della competizione per le risorse è già in atto da tempo e i conflitti si sono sviluppati a livelli meno evidenti e più diffusi, generando effetti non facilmente localizzabili e interpretabili. Liberismo verso lotte sociali è un paradigma già visto, oggi portato all'estremo. E il modello è il capitalismo liberista e finanziario e non quello liberale corretto da una dose di welfare state e da ferree regole di concorrenza. Regole che sono state interpretate dalla grande finanza anglosassone in maniera distorta e che i burocrati dell'Unione Europea mostrano di applicare esclusivamente a vantaggio dei poteri e non dei popoli. Purtroppo la storia ce lo dimostra e le cronache recenti lo confermano: l'uomo è un essere portato alla sopraffazione del più debole. Homo homini lupus, ma non solo. L'uomo, nel suo comportamento aggressivo e concorrenziale, ha necessità continua di un nemico, ma anche di un ambiente da dominare, da conquistare, nel quale sentirsi affermato e padrone. L'uomo non è più parte della natura, rovescia il presupposto dell'appartenenza per diventare dominante. Ma è un rapporto in cui l'uomo è destinato a soc-



combere e/o a diventare la malattia e non la cura. Per quanto abbia introdotto l'artificio e la tecnica nel rapporto di concorrenza/scontro con la natura è lo stesso concetto di aggressione, di conquista, di dominazione che in prospettiva lo vede destinato a perdere. Sembra che l'uomo non afferrì, o almeno non contestualizzò, il concetto di spazio e tempo. Se nello spazio l'uomo può risultare provvisoriamente e illusoriamente vincitore, nel tempo la Natura si riappropria definitivamente degli spazi che non sono stati adeguatamente concepiti. La Natura modifica le civiltà, le distrugge, le incorpora, semplicemente aspettando che gli eventi facciano il loro corso: la storia ce lo insegna. L'uomo, nella sua ansia di eternità, nella sua illusione di farsi Dio, dimentica le lezioni del passato e crede che il futuro non esista. Vive in un eterno presente in cui fa finta di non vedere l'effetto delle proprie azioni. Il desiderio, i bisogni indotti, l'avidità ci portano verso la consuazione morale ed ambientale.

Come cambiare marcia? Proponendo modelli alternativi di economia, di ecologonomia. Ricordiamo sempre che la radice comune di queste due parole è oikos, casa. Sporcheremmo casa nostra? Verseremmo liquami industriali e velenosi nella nostra acqua dolce? Distruggeremmo il nostro giardino per fare mobili di cui non abbiamo bisogno? Bruceremmo in salone carbone per sviluppare l'energia necessaria a lavare i panni? La risposta è sì. Lo stiamo facendo. Questo perché la dimensione individuale non è correlata a quella sociale. Perché l'energia che produciamo è altamente dispersiva, sprechiamo perché non c'è un rapporto tra produzione, distribuzione e consumo. La tecnica non diventa matura perché

gli interessi finanziari ne rimandano l'applicazione concreta. E allora dove dobbiamo intervenire? Sull'individuo e la società, sui meccanismi di fiducia, sulla creazione di un modello cooperativo e collaborativo, non competitivo. Sull'adeguamento e sulla cooperazione, piuttosto che sulla rinuncia e sullo scontro. L'obiettivo finale, o meglio la finalità generale del nostro agire e interagire - in chiave prospettica, per determinare le condizioni e le possibilità di una futura armonia - dovrà essere il rendere la tecnica naturale, ascoltare la natura attraverso la tecnologia, ibridarla con la scienza senza contrastarne e modificarne i processi, lasciando che tutto sia, scorra, ci attraversi.

### ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE



**L'Italia a rischio acqua e acqua a rischio, causa Italia. Al convegno di Cancun (Messico)** tra medici per l'ambiente e Greenpeace si è discusso dei rischi derivanti dal sempre crescente **cambiamento climatico** (da ANSA.it). Secondo una stima dell'OMS "la **mortalità** umana aumenta del 3% per ogni grado di aumento

della temperatura terrestre" per cui l'Ue ha stabilito che, entro il 2020, gli stati membri dovranno ridurre del 30% l'emissione di CO2. Inoltre vi è un cambiamento della **geografia delle malattie**, per cui si è riscontrata la presenza di zanzare tigre e di malattie in zone dove non erano presenti precedentemente. Ultimo ma non meno importante il problema dell'**acqua**. Infatti, con l'aumento della temperatura terrestre, si sta man mano arrivando alla mancanza di risorse idriche. Una delle zone a rischio è la nostra Penisola, dove si potrebbe arrivare alla mancanza di acqua in zone dove piove poco e al rischio inondazioni in zone più concentrate del Nord (come si sta vedendo in Veneto). **L'Italia**, però, non si fa mancare nulla. Infatti il Belpaese è "sotto inchiesta" da parte dell'UE per quanto riguarda la presenza eccessiva di **arsenico nell'acqua** per il consumo umano - il cui limite è di 10 microgrammi per litro, ma, in molti dei 128 Comuni in questione, si arriva persino a 50 - (da Il Fatto Quotidiano del 23-11-2010). Le Regioni in pericolo sono **Lombardia, Umbria, Trentino-Alto Adige, Toscana e Lazio**. Cosa ancora più grave è che il Ministero della Salute aveva chiesto una deroga fino a 20 o, addirittura, 50 microgrammi al litro. Deroga consentita solo a 8 Comuni, che rientravano nella soglia dei 20 microgrammi/litro. Dopo un accenno di risposta da parte del Ministro della Salute **Ferruccio Fazio**, si è ritornati al completo disinteresse per la salute dei cittadini. Lo stesso Fazio ha dichiarato che "50 microgrammi di arsenico non rappresentano un reale pericolo per la salute" e, cosa ancora più sconcertante, che "l'unico problema resterà per circa un anno per circa 100mila persone nel viterbese" (ancora da Il Fatto Quotidiano, del 28-11-2010). Il problema, però, non è così ridotto come vogliono farci credere. La sezione italiana dell'ISDE (International Society of Doctors for the Environment), **Medici per l'Ambiente** ha risposto che "L'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro (IARC) classifica l'arsenico come elemento cancerogeno certo di classe 1 e lo pone in diretta correlazione con molte patologie oncologiche". Ora, perché questo oscurantismo da parte del Ministero che più dovrebbe salvaguardare la salute dei cittadini Italiani? Perché, invece di chiedere insensate deroghe, non si cerca di risolvere la situazione? Eppure la soluzione è semplice. L'arsenico è un componente delle rocce minerali su cui scorre l'acqua. Basterebbe attivare dei sistemi di **depurazione** efficaci in questo senso. È inspiegabile questo atteggiamento da parte delle Istituzioni. In questo Paese, che ormai somiglia sempre di più a un reparto psichiatrico, si pensa sempre alla parte economica delle proprie azioni e alla minimizzazione a favore del guadagno.

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

La Guinea Bissau è una piccola nazione dell'Africa occidentale con un milione e 300.000 abitanti, in gran parte agricoltori, coltivatori di riso e pescatori. I proventi delle risorse naturali costituite da pesce e legname sono insufficienti per i bisogni del paese. La miseria è diffusa in tutti i settori e ne risentono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone sole. Questi a volte vengono abbandonati a se stesse e devono provvedere per vivere. Nella realtà della Guinea, sia nelle città che nelle zone rurali, la donna ha un ruolo fondamentale per la famiglia, nel preservare la cultura e nell'educazione dei figli. La donna in città guadagna la vita facendo la venditrice.

Al mercato vende acqua, frittelle, ortaggi, mango, banane, pane, pesci mentre nelle zone rurali coltiva la terra, estrae l'olio dalle palme per garantire la salute e lo studio per i figli. Nella cultura delle diverse etnie è ancora oggi colei che deve sposarsi, generare ed educare i figli e continuare le tradizioni del suo popolo. Un famoso proverbio africano dice: " Chi educa un ragazzo educa un uomo, chi educa una ragazza educa un popolo". Le Missionarie dell'Immacolata fondate dal Beato P. Manna, presenti in Guinea dal 1980 hanno iniziato un lavoro soprattutto con le donne sia nel campo sociale come nell'evangelizzazione. La loro attività è sorta per essere uno strumento che aiuti la donna a rendersi cosciente delle proprie capacità e della sua missione per un vero progresso umano, sociale e religioso. Un'altra attività svolta dalle suore missionarie è rivolta ai bambini di cui la mortalità è altissima. E' il programma dei bambini denutriti che prevede di individuarli e attraverso una serie di interventi di recuperare le giovani vite e creare per loro le condizioni per una sana crescita. Gli interventi sono medici, nutrizionali, ambientali e di prevenzione alla malaria. In occasione del Santo Natale rivolgendoci gli auguri scrivono: " Celebriamo la festa del S.Natale dove Gesù non ha avuto paura di spogliarsi e assumere la condizione umana per essere più vicino all'umanità. Con questo pensiero vogliamo condividere la speranza di essere sempre più vicine all'umanità che soffre e che aspetta da noi segni di luce e di pace. Il nostro lavoro continua nelle scuole, nell'assistenza ai bambini orfani, nel lavoro della promozione della donna e sempre più impegnate nell'evangelizzazione. In questa occasione vi vogliamo ringraziare per la vostra generosità e amicizia permettendoci di continuare la nostra presenza come segno di speranza per questa gente. Il nostro augurio è che Gesù oggi si fa ancora servo di Pace e Giustizia per tutti noi e il Natale doni a voi e a tutti i vostri cari tanta serenità e pace. A nome di tutte le Missionarie dell'Immacolata presenti in Guinea: BUON NATALE".

## Avellino - Concorso dell'Alto Calore dedicato a Mario Spina

## “VERDE SPERANZA”

“Mi piace fare amicizia e aiutare gli altri, e sono anche molto religioso. Un po' a malincuore parlerò anche della mia vita da adolescente ma non potrò scrivere tutto, perché per farlo ci vorrebbe un libro intero”



**Graziella Testa**  
“VERDE SPERANZA”

Venerdì 10 dicembre u.s., presso la sala riunioni dell'ACS di Avellino, si è tenuta la cerimonia di premiazione del Concorso “VERDE SPERANZA”, in memoria di Mario Spina, prematuramente scomparso all'età di sedici anni a causa di una grave leucemia. All'incontro, moderato dall'addetto stampa dell'ACS Mario Barbarisi, nonché direttore del giornale “Il Ponte”, erano presenti il direttore generale dell'Alto Calore Servizi, l'Ingegnere Eduardo Di Gennaro, il Presidente di ACS, il dottor Francesco D'Ercole, il Professor Nicola Cantore, direttore di Ematologia e Trapianto Emopoietico dell'Ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino, la presidente dell'AIL - sezione di Avellino-Palmira D'Alessandro, la dirigente del Provveditorato agli Studi della nostra

Provincia, la professoressa Rosa Grano, dirigenti scolastici e personalità religiose oltre ai numerosi alunni di vari plessi scolastici che hanno partecipato al concorso. In prima fila erano seduti, i genitori del giovane Mario Spina, la madre Maura, il papà Ernesto e il fratello Francesco. Sui loro volti ancora indelebile si leggeva il dolore che li ha segnati per la scomparsa di un ragazzo che ha lasciato un segno profondo ed un insegnamento unico nel suo genere: “LA SPERANZA” di poter vincere la battaglia più grande della vita, dando al tempo stesso forza a chi gli stava accanto. A poco più di un mese dalla presentazione di questo concorso gli elaborati presentati dagli alunni partecipanti sono stati tanti e soprattutto commoventi per contenuto e significato. Ai vincitori del concorso sono state consegnate delle borse di studio, medaglie ed attestati. Ma al di là delle premiazioni ciò che di tale manifestazione ha



Mario Spina

maggior parte delle volte nessuno si china per pergarti anche solo un sollievo morale sincero. Infatti, quando nelle nostre vite le cose sembrano andare bene spesso ci dimentichiamo di chi ogni giorno lotta con mali terribili e che a volte avrebbe bisogno di essere sostenuto affinché non si abbandoni a se stesso e trovi lo stimolo non solo di curarsi ma di imparare ad accettare la sofferenza non come una punizione divina, ma come segno della presenza di Cristo nelle nostre vite che per primo ha sofferto per noi sulla croce. Anche e soprattutto per questo l'Alto Calore Servizi ha inteso istituire questo premio, per promuovere una cultura del rispetto per i più piccoli e di sensibilizzazione per gli adulti, affinché questi ultimi, sappiano trasmettere alle nuove e future generazioni, i valori autentici della vita, contribuendo alla costruzione di una rete di assistenza e di solidarietà per quanti, meno fortunati, soffrono. Chiunque ha conosciuto Mario Spina ha potuto trarre degli

Mi sembra doveroso farne pubblicare proprio su questo giornale il testo, perché esso più di tutti gli autorevoli interventi alla manifestazione, parla al cuore di ognuno di noi, facendoci toccare con mano l'estrema sensibilità e l'enorme forza di questo ragazzo che ha saputo donare tutto se stesso anche nei momenti di intenso dolore.

“Questo testo non vuole essere una pagina di diario, né una lettera indirizzata ad un mio solo amico, ma vuole essere un messaggio rivolto a “tutti” i miei compagni, che dopo la mia famiglia e il mio Signore Dio nostro mi hanno dato più forza di qualsiasi altra cosa. Io sono un ragazzo come altri, un ragazzo che vuole divertirsi ed imparare tante cose nuove con i propri amici e con la propria famiglia. Sono un ragazzo che come tanti altri ha dei sogni, dei desideri, e dei piaceri. Ho molti interessi che mi piace condividere con gli altri, come lo sport (precisamente il calcio) i videogiochi, il cinema, lo studio e perché no, anche le ragazze. Il mio carattere è estroverso e a volte sono testardo ma molto determinato. Mi piace fare amicizia e aiutare gli altri, e sono anche molto religioso. Un po' a malincuore parlerò anche della mia vita da adolescente ma non potrò scrivere tutto, perché per farlo ci vorrebbe un libro intero. Sicuramente il mio legame con Gesù non viene da una situazione qualsiasi e vi spiego perché: non meno di sei anni fa mi sono ammalato, ma non di raffreddore o di una piccola influenza, ma di leucemia. L'ho sconfitta una volta e sembrava che tutto fosse finito. Ero ritornato a giocare con i miei amici, ad uscire e a divertirmi. Ero felice, perché ero diventato più forte e ormai quasi più niente mi faceva paura. Ho trascorso due anni di scuola media fantastici, dove ho imparato molto e ho fatto esperienze indimenticabili con i miei amici e professori. Vi chiederete come mai due righe più sopra ho scritto due anni e non tre. Bé, l'ho fatto perché un mese prima che cominciassi la terza media, mi sono ammalato di nuovo. Adesso non era come la prima volta. Allora avevo otto anni e non ero pienamente consapevole di quello che avevo e di quello che sarebbe successo. Invece quando mi sono riammalato ero consapevole di tutto.

Sapevo che mi sarebbero di nuovo caduti i capelli, sapevo che avrei di nuovo avuto difficoltà a camminare, sapevo che avrei cambiato di nuovo aspetto, e soprattutto sapevo che molte cose per un lungo periodo di tempo non le avrei potute fare. Quando si è ammalati di questa malattia la chemioterapia e le terapie in generale fanno abbassare di molto i valori del sangue. Infatti molte volte ho avuto biso-



gno di trasfusioni sia di sangue che di piastrine. L'abbassamento dei valori del sangue impedisce di poter uscire, di frequentare gente, di poter mangiare molte cose che potrebbero portare infezioni e problemi seri. La ricaduta però mi avrebbe portato a compiere un passo importante, ovvero il trapianto di midollo osseo. Questo periodo (quello in cui ho fatto il trapianto) è stato forse uno dei periodi più brutti che io abbia mai vissuto. Quando sei chiuso in una camera sterile, dentro ci può stare solo un genitore mentre con il fratello e l'altro genitore non puoi avere nessun contatto. Dal cinque dicembre al diciotto gennaio io e mia madre non abbiamo potuto avere nessun contatto con i nostri cari. Li potevamo solo vedere, e a volte questo faceva assai più male in quanto più li vedevi e più ti rattristavi del fatto di non poterli abbracciare. Non voglio aggiungere altre cose, perché come ho detto, avrei bisogno di un libro intero. Quando sono uscito dall'ospedale con mia madre eravamo così felici che per poco non svenivamo: mamma perché contentissima, io ero stremato perché mi avevano fatto aprire una bottiglia di spumante, e data la mia condizione di salute, anche aprire una bottiglia era uno sforzo tremen-

do. Ora sto pian piano recuperando e non vedo l'ora di tornare a divertirmi con i miei amici e con la mia famiglia. Il mio unico rimpianto è stato di non riuscire a frequentare la terza media con i miei compagni e con i miei professori. Ma nonostante quello che mi è capitato e che capita a tante persone, dobbiamo sempre darci forza e pensare che ci sono persone e soprattutto bambini che stanno peggio di noi. Non ci dobbiamo mai lamentare di quello che non abbiamo ma essere contenti delle cose che possediamo. Io vivo in un paese in cui le persone vere ti stanno vicino e sono pronte a tutto pur di aiutarti, e dove ci sono persone solo di facciata che ti sorridono quando le incontri e ti dicono che in qualunque momento noi vogliamo loro sono sempre pronte ad aiutarci, mentre quando hai bisogno di loro, ti possono trovare anche la scusa più banale e sciocca che esista pur di non aiutarti. Una cosa che da fastidio delle persone di questo paese è che a volte non sono riservate, e ti fissano come se tu fossi un mostro. Fortunatamente ci sono anche persone riservate ed intelligenti che capiscono che non stai bene e che non vuoi essere guardato con insistenza. Non è che io non

mi sia fatto vedere dai miei compagni e da alcune persone perché non voglia farlo, ma è che non so chi mi possa guardare con occhi da amico e chi con occhi da grande ignorante. I miei sogni sono ben diversi da prima. Sicuramente ora sono maturato e non sogno più di diventare un calciatore e di avere un mucchio di soldi. Ora il mio sogno è quello di sconfiggere definitivamente la mia malattia, e spero che una volta diventato adulto possa avere una famiglia ed essere felice. I miei progetti ora sono unicamente legati al fatto che ho tanta voglia di recuperare, sia fisicamente che scolasticamente. Quando sarò guarito del tutto, amici miei, faremo una grande festa e ci divertiremo come dei pazzi. Questo è un ordine, chiaro!?

Spina Mario III F

A tutto questo non c'è bisogno di aggiungere altro, se non il fatto che attraverso queste semplici parole, anche noi impariamo ad amare la nostra vita ed ad apprezzarne ogni momento bello o brutto, affinché traendo la forza dalla fede anche noi un giorno potremo essere testimoni di SPERANZA!



colpito di più i presenti è la testimonianza che di Mario hanno dato le persone che hanno avuto la fortuna di poterlo conoscere nel suo pellegrinaggio terreno. Il primo a parlare di Mario Spina è stato proprio il direttore generale dell'ACS, Eduardo Di Gennaro, che ha precisato che la sua presenza era nelle vesti di amico di famiglia. Diceva Aristotele che “La speranza è un sogno fatto ad occhi aperti”, il sogno di Mario era la speranza di poter guarire. Questa speranza era soprattutto guidata dalla forte fede in cui Mario si rifugiava sempre, in special modo nei momenti di maggior dolore, dove a volte la finta solidarietà degli altri fatta spesso per pietismo, gli lasciava l'amarezza di come a questo mondo quando sei attraversato dalla sofferenza la

insegnamenti dal suo modo di vivere e testimoniare la grande tenacità nel voler sconfiggere a tutti i costi quel male che gli impediva di realizzare i suoi sogni, sogni semplici e normali come quelli di ogni bambino, giocare, studiare, andare al cinema e condividere con i propri amici momenti di spensieratezza. Mentre nell'aula si susseguono i vari interventi, mi capita tra le mani un opuscolo che raccolgo dalla sedia accanto alla mia, dove oltre alle notizie sull'istituzione di questo concorso a premi, vi è pubblicato qualcosa che leggendola mi provoca un'emozione fortissima, che non mi impedisce di trattenermi dalle lacrime. Quel qualcosa è un tema che il piccolo MARIO aveva svolto due anni prima che la malattia lo portasse via ai suoi cari.

# Avellino - Celebrato il 130° anniversario della fondazione dell'Istituto Agrario "F. De Sanctis"



di Alfonso d'Andrea

Nei giorni 3 - 4 e 5 dicembre scorsi si è svolto il convegno per celebrare i 130 anni della fondazione dell'Istituto Tecnico Agrario "Francesco De Sanctis". Tra le varie iniziative, quella più interessante, è stata l'exkursus storico tracciato da noti studiosi di storia locale. La istituzione nella nostra città prese corpo mediante l'adesione della Provincia con sussidi e borse di studio e del Comune, che mise a disposizione il terreno del soppresso convento dei Padri Cappuccini. Infatti, il Professore di Morra, Francesco De Sanctis, aveva ben compreso le potenzialità del territorio che cominciava a conoscere all'indomani dell'Unità d'Italia un notevole sviluppo della cultura vitivinicola: da qui la necessità di creare una struttura scientifico-professionale per l'insegnamento tecnico. Si avvertiva, ad onor del vero, l'esigenza di colmare quel vuoto rappresentato dalla scomparsa della Società Economica del Principato Ultra, la quale si occupava di studi legati all'economia del territorio. A sostenere la istituzione di questa scuola, fu molto propizio il periodo successivo all'Unità d'Italia che si rivelò particolarmente positivo per l'agricoltura, anche per il "liberismo doganale", che aveva determinato l'abbassamento dei dazi e quindi la possibilità di esportare i propri prodotti al di fuori dei confini del Mezzogiorno. Tutto questo contribuì

enormemente ad un processo di progressiva valorizzazione del vino, attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie con lo scopo di creare un prodotto di qualità. Questo fattore costituisce per l'Irpinia un processo protagonista con l'allargamento dei mercati e l'esportazione dei vini irpini, un processo che vede salire alla ribalta i produttori irpini, i quali si impegnano a migliorare le loro condizioni. E proprio in questo discorso si inserisce la decisione di Francesco De Sanctis di promuovere il "sapere tecnico". All'indomani dell'Unità d'Italia la città di Avellino vantava due valide istituzioni, quali il Regio Liceo Classico "Pietro Colletta" e il Seminario di Piazza Duomo. Qualche anno dopo fu fondata la Scuola Normale, la cui sede fu fissata nel Convento dei Padri Riformati, in seguito trasformata in Istituto Magistrale. Con la nomina di De Sanctis a Ministro della Pubblica Istruzione fu dato un notevole impulso, non solo alla cultura classica, ma anche a quella tecnica, soprattutto per quelle zone a vocazione agricola e quelle dell'artigianato. Infatti, la istituzione ad Avellino di una scuola di agricoltura fu espressa direttamente dal Ministro De Sanctis, allo scopo di preparare buoni tecnici e buoni enologi. Infatti, grazie all'impegno del Ministero dell'Agricoltura e Commercio, fu stabilito di istituire nella nostra città una Scuola di Viticoltura e Vinificazione avviata e sostenuta dallo Stato, dalla Provincia,

dal Municipio, dalla Camera di Commercio e Arti e dal Consorzio Agrario del capoluogo. Il Comune assunse, unitamente agli enti morali, preciso impegno con la delibera del Consiglio comunale del 6 dicembre 1878. A presiedere la seduta del civico consesso fu il sindaco Catello Solimene, mentre a relazionare sull'iniziativa il dott. Felice Zucchetti, assessore alle finanze. Egli fece presente che la scuola avrebbe fatto cadere i tanti pregiudizi sulla coltivazione della preziosa pianta in grado di aiutare il mantenimento e la conservazione del vino. L'accordo stabilito tra i suddetti Enti indusse il Re Umberto I di Savoia a firmare a Torino, il 27 ottobre 1879, il Regio Decreto istitutivo di una "Scuola di Viticoltura e di Enologia" finalizzata a preparare mercé l'insegnamento tecnico-pratico di tutto ciò che riguarda la coltivazione della vite e la fabbricazione del vino. I punti principali del suddetto Decreto furono i seguenti: a) all'esercizio pratico della coltura della vigna, della preparazione e conservazione dei vini; b) alla direzione di aziende e di società enologiche. Altri numerosi articoli del Regio Decreto disciplinavano i corsi scolastici, la loro durata, gli esami, i locali, il terreno per le coltivazioni, il Consiglio di Amministrazione e le altre incombenze didattiche e amministrative, oltre che economiche. Sempre nel suddetto decreto, inoltre, furono previste le somme necessarie alla costruzione del nuovo edificio. Al Comune di Avellino fu imposto l'ob-



Francesco De Sanctis

bligo di mettere a disposizione della Scuola il convento dei Cappuccini e il terreno annesso, da poco passati a far parte della proprietà comunale, a seguito delle leggi di soppressione degli ordini religiosi e dell'incameramento dei loro beni. Con l'emanazione del R.D. l'inizio delle attività fu fissata a novembre del 1880. La Scuola Agraria mosse i primi passi nella caserma di San Generoso con i primi venti allievi. Gli alunni che frequentavano la suddetta scuola provenivano, oltre che dall'Irpinia, anche dal beneventano, da Terra di Lavoro, dalla Basilicata e dalla Puglia. Vi furono anche studenti provenienti dal Piemonte. Poiché la struttura di cui innanzi non poteva far fronte all'attività scolastica, il Comune affidò l'incarico a due tecnici di predisporre un progetto per la costruzione del nuovo

edificio. L'edificio ha ospitato, durante la prima guerra mondiale, alcuni prigionieri austriaci, la sua funzione ospedaliera svolta in occasione dei bombardamenti del settembre '43. Ma oltre all'edificio, la scuola necessitava di un podere per gli esperimenti didattici e le esercitazioni pratiche. Il piccolo appezzamento ricavato dalla proprietà dei Cappuccini non garantiva un'area adeguata. Quindi, si presentò la necessità di dotare la scuola di un nuovo terreno e la scelta cadde sul fondo Tanghi, confinante con la stessa scuola che si estendeva sulla collina. Col tempo, l'Istituto vide aumentare notevolmente il numero degli allievi, per cui si rese necessario ampliare anche il podere per le esercitazioni didattiche e tecniche. Fu deciso di acquistare un altro appezzamento ubicato alla Contrada Punta del Miglio-Torette-Serroni. Infine, il sisma del novembre 1980, mentre erano in corso le celebrazioni del centenario della fondazione, l'edificio fu danneggiato e successivamente restaurato e consolidato. Si sono intrattenuti a parlare, nell'aula magna della scuola, sulla storia della Scuola Agraria "Francesco De Sanctis" il prof. Francesco Barra, l'ex preside Antonio Cassano, la prof.ssa Gaetana Aufiero e lo storico Andrea Massaro. I lavori del convegno sono stati aperti con i saluti del preside Michele De Simone, del sindaco Giuseppe Galasso, del Provveditore agli Studi Rosa Grano e dall'assessore provinciale Giuseppe Solimene.

**Colui che ha la Carità nel cuore, ha sempre qualcosa da donare agli altri.**

Sant'Agostino

**Buon Natale 2010**

Caritas Diocesana di Avellino

piazza Libertà 79  
tel. fax 0825760571  
c/c postale n° 14434231

**Onoranze Funebri**

**Preventivi gratuiti in sede**

- Trasporti nazionali ed internazionali
- Addobbi completi a domicilio
- Cremazioni
- Esumazioni e Traslazioni
- Documentazione e Pratiche amministrative
- Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario
- Refrigerazione Salme

**per veglie prolungate a domicilio**  
**...altri servizi a richiesta**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597  
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

# Cultura, Arte & Spettacoli

## Intervista

### GIOVANI POETI



Antonietta Gnerre

**Anna Ruotolo** è nata a Maddaloni, in provincia di Caserta, nel 1985. Si è diplomata al Liceo Classico e frequenta la facoltà di Giurisprudenza. Con le sue poesie ha vinto vari premi nazionali ed internazionali giovanili (tra gli altri, il "Premio Turolfo" 2009 nella sez. under 25). Suoi testi sono apparsi nella rivista internazionale "Poesia" di Crocetti nel numero di luglio/agosto 2009, ne "Il Foglio Volante - La flugfolio" (ed. Eva), ne "Il Foglio Clandestino", in "Capoverso", in "Poeti e Poesia", nel quotidiano "Il Tempo" e nella rivista italo-newyorkese "Italian Poetry Review", anno 2009, num. 4, (Columbia University, The Italian Academy for Advanced Studies in America and Fordham University). Un testo tradotto in spagnolo da Jesús Belotto è pubblicato nel num. 4 della rivista internazionale online "Poe +". Partecipa a readings ed eventi letterari nazionali. Dal 2008 al 2010 ha curato e condotto il poetry slam "Su il sipario" in diversi locali



casertani. È presente nelle antologie poetiche "Il Fiore" 2008 (dall'omonimo premio letterario), "Corale per opera prima" (LietoColle, Faloppio 2010) e "Quattro giovin/astri" (Kolibris, Bologna 2010); "Secondi luce" (Faloppio, LietoColle 2009 - premio "Silvia Raimondo" 2009) è la sua opera prima. Cura il sito personale: [www.annaruotolo.it](http://www.annaruotolo.it). Il linguaggio poetico di Anna Ruotolo è autentico e mirato. I versi, dallo schema metrico libero, dirgono con armonia un discorso poetico sciolto, fluente, malinconico, e prevalentemente lirico. Una voce che diviene simbolo per un nuovo orizzonte.

#### Che cos'è la poesia?

Una domanda importante che meriterebbe una risposta importantissima e rigorosa che non credo di poter dare. Tuttavia, parlando per me stessa, dico che è un tentativo di massima comunicazione, non invasivo, non spettacolare (o almeno così dovrebbe essere). Discreto e silenzioso e non per questo meno necessario.

#### Ci parli del suo esordio letterario?

L'esordio vero e proprio è la pubblicazione di una ventina di inediti nella rivista "Poesia" di Crocetti nel Luglio 2009. Fino ad allora non avevo scommesso molto sulla mia poesia, anche se - intimamente - tendevo a crederci parecchio.

**Secondi luce (Faloppio, LietoColle 2009 - premio "Silvia Raimondo" 2009) è la sua opera prima. Una raccolta poetica che contiene un linguaggio ben puntellato. Un dialogo interno ricercato o naturale?**

Il dialogo nasce sempre, a mio avviso, in modo naturale e segue certe necessità e alcuni moti interiori. Sono stata onesta nello scrivere il contenuto di *Secondi luce*, a volte fin troppo. Mi premeva parlare con alcune figure importanti della mia vita cercando, appena dopo, di lanciare il discorso anche verso gli altri, il lettore. Forse questa seconda operazione può riferirsi alla definizione di "dialogo ricercato", ma mai come fine ultimo, solo come tentativo o volontà di allargare molto e bene un discorso nato come ristretto e personale.

#### Com'è nato questo libro.

Vorrei dire casualmente ma non sarebbe la nuda verità. Avevo cominciato a rivedere le mie poesie e, pian piano, ho scoperto che c'era un ordine non

del tutto sbagliato. Il libro nasce sicuramente da una riflessione non ancora finita sul tempo e sui luoghi fisici e memoriali. Mettendo insieme le varie sezioni e facendo un lavoro di costruzione ho scoperto di aver condensato in questa prima e non del tutto perfetta raccolta gran parte del mio vissuto.

#### Ci parli del titolo?

*Secondi luce inteso proprio come misura di lunghezza. Mi serviva qualcosa di vasto per dare il senso delle enormi distanze e, in seguito, del tempo impiegato ora come buon alleato ora come nemico. Poi però i secondi di luce possono suggerire intervalli, soste. Terre di mezzo.*

#### Lei è così giovane e così brava! Che segreto possiedi?

*E lei è troppo buona! Il segreto è che non ne possego uno ma ho una convinzione: non è mai troppo il lavoro. Sulla bravura, poi, non mi pronuncio. A volte un complimento - benché sincero - può diventare una trappola per me. Proprio della (mia) giovinezza, invece, è il desiderio di migliorarmi e migliorare la mia scrittura, pensare di non essere mai abbastanza "risolta", applicare il "noviziato incessante" di luziana memoria.*

#### Quale autore predilige in assoluto?

*Mi spiace sceglierne uno solo perché tanti mi hanno agganciato al fuoco della poesia. Montale, da me odiato al liceo, è diventato un punto fisso; poi c'è Sereni che non passa mai, non va mai via. Ma potrei dire - in ordine sparso - Alfonso Gatto, Attilio Bertolucci, Mario Luzi, Antonia Pozzi, Anna Achmatova, Marina Cvetaeva, Walt Whitman, Rainer Maria Rilke, Cesare Pavese, Osip Mandel'stam, Edoardo Sanguineti... Nell'ultimo periodo trovo fondamentale per me la Szymborska.*

#### Un autore indispensabile per viaggiare nel futuro.

*Tutti quelli che parlano al plurale, che recuperano un dialogo globale, non più incentrato sulle singole categorie di uomo, donna, razza, età, appartenenza (ad un luogo circoscritto)... Mi viene in mente, tra gli altri, la già citata Szymborska e una sua splendida poesia su come vivere bene nell'Universo: "Disattenzione". Se mi chiedesse un libro/manuale per viaggiare nel futuro - insistendo ancora sulla poetessa polacca - le direi "La gioia di scrivere". C'è tutto il necessario.*

**Scrivi Kikuo Takano, un poeta giapponese contemporaneo: "Il mio desiderio è che in cima/ al cuore scocchi la corda della parola;/ ma mi trasformo in arco, sono proprio l'arco/ su cui poggia la freccia ancora accesa". La parola nella letteratura è uno freccia accesa che attende. È d'accordo?**

*Sono d'accordo, guai se non fosse così! La tensione continua genera la vera letteratura. Per quanto riguarda la materia poetica, sono piuttosto convinta del fatto che probabilmente la vera poesia è il momento che precede la scrittura e la versificazione della data. Il "dopo" è necessità e guasta qualcosa di primigenio. Il "prima" è - appunto - avvento, quasi un prodigio da venire.*

**Infine, la sofferenza, il dubbio, i disaccordi sono momenti frequenti nel cammino della coscienza: ma la fiducia, la speranza, l'impegno di raggiungere l'arrivo ne rappresentano il nobile controcanto. È vero?**

*Continuando con la metafora musicale, è vero solo se si è pronti a costruire una composizione per orchestra. A volte sembra bastarci la prima voce, lo strumento solista, la partitura principale. Anzi, potrebbe proprio bastarci per tutta la vita. Ci si crogiola nel dispiacere e nell'insoddisfazione, forse non sempre consapevolmente, certo. Ma poi (ed è qui che dico: è vero, sì) è necessario il controcanto, l'accompagnamento dei bassi, archi, percussioni, gli spartiti per tutto il resto degli strumenti. Sofferenza, dubbio, disaccordo sono gli avvenimenti che ci vengono proprio incontro, inevitabili. La fiducia, la speranza e l'impegno sono tutte facce di un'operazione: credere a qualcosa che poiché non è visibile e non brucia e non fa male va solo creduto con fede, cresciuto internamente e cercato continuamente. Insomma, abbattersi è più facile che esercitare fiducia, speranza e impegno costante. Ma credere di poter sovvertire i momenti dolorosi è un dovere, un atto che dobbiamo a noi stessi.*

#### Cosa sogna Anna Ruotolo in questo momento della vita?

*Cose piccole: finire gli studi, vedere un altro po' di Mondo. Che la poesia mi visiti ancora (ma questa è una cosa grande, davvero grande...).*

## L'IRPINIA UNITA NEL CANTO

### SUCCESSO DEL GRAN CONCERTO DI NATALE AL GESUALDO

Un palcoscenico pieno di passione ha allietato la serata dell'8 dicembre al Teatro Gesualdo. Otto corali amatoriali e un'orchestra formata per la maggior parte da irpini, hanno eseguito, dopo l'Inno di Mameli, brani d'opera verdiani tra i più belli, accanto quelli di Mozart, Schubert, Bizet, Haendel e Strauss, sotto la direzione del coraggioso Claudio Ciampa. Un maestro che ha fatto della sua grande esperienza un motivo in più per tentare una sfida che avrebbe spaventato altri musicisti, affrontata con un cuore che non ha uguali dalle nostre parti. E questo non solo per la mole dello spettacolo, organizzato per la Provincia di Avellino a tempo di record, ma anche per aver creduto nella grande eterogeneità delle formazioni messe in campo. I coristi

di una sana passione per la musica, il canto e la compagnia, che ripaga di sacrifici e di piedi doloranti per le ore trascorse fermi nella propria posizione. Unica, ma preziosissima, consolazione il sorriso del bravo Ciampa che, da dietro le quinte, incoraggiava i coristi alla fine di ogni brano, partecipando con tensione emotiva e gioia ai loro sforzi.

Il pubblico, proporzionato alla mole dell'impianto scenico, ha saturato il teatro, concedendo una buona soddisfazione alle esecuzioni in programma e tributando anche delle vere e proprie standing ovation, anch'esse di grande effetto. Infine il tripudio per il bis concesso dal maestro che, senza farsi pregare troppo, convinto del piacere che in quel momento legava esecutori e spettatori, ha



sti provenivano, infatti, da Mirabella, Montemiletto, Ariano, Serino, Atripalda, Avellino. Il risultato? Certamente di forte impatto visivo e sonoro, ma soprattutto, come desiderava il direttore, umano. Come se non bastasse, a riempire la scena, se ce ne fosse bisogno, sono giunte anche le splendide ballerine della scuola di Carmen Castiello, che hanno eseguito un'accattivante coreografia del ballabile del Gran finale del II atto dell'Aida. Così le belle voci delle soliste, il contralto Antonella Carpenito e il soprano Angela Gragnaniello, hanno completato la performance vocale del mega-coro di adulti appassionati, cui si sono aggiunte le voci bianche del civico di Avellino.

Sul palcoscenico vibrante era la tensione, che in alcuni casi ha reso difficile la "convivenza" tra i tanti coristi, ma c'è chi tra prove ed esecuzione si è divertito davvero, a testimoniare

concesso la ripetizione del maestoso Halleluja dal Messia di Haendel.

A testimonianza del coinvolgimento di tutto il territorio in un'operazione ben riuscita, è giusto elencare le corali intervenute: Associazione Polifonica "Corale Duomo" di Avellino, direttore Carmine Santaniello; "Hirpini Cantores" di Avellino, direttore Carmine D'Ambola; "Coro di Voci Bianche e Giovanile del Teatro Gesualdo" di Avellino, direttore Cinzia Camillo; "Sabatia" di Serino, direttore Raffaele Vigorita; "Sant'Ippolito" di Atripalda, direttore Simone Basso; "Guarente" di Montemiletto, direttore Pina Cassano; "Santa Maria Maggiore" di Mirabella Eclano, direttore Rosanna Minichiello; Polifonica "Maria Madonna di Fatima" di Ariano Irpino, direttore Alessandro Ciasullo.

Eleonora Davide

## Doppio/ Sguardo di Antonietta Gnerre

### Angeli di Natale

In questo periodo ricco di colori, di nastri e di luminarie, il nostro interesse si manifesta con un'attenzione particolare verso gli angeli: presepi, chiese, bacheche dei negozi, decorazioni natalizi, fogli da regalo, agende, calendari, cofanetti di cioccolatini e ceramiche d'arte, sono arricchiti da queste piccole e meravigliose creature. Infatti l'angelo, simbolo estremamente potente, da migliaia di anni percorre la corsa degli eventi e arriva, vestito da tanti significati a noi. R. M. Rilke è considerato l'autore per antonomasia degli Angeli. Per cui, appare chiaro rilevare che nel suo ampio tragitto poetico e spirituale la figura dominante è stata quella dell'angelo. Infatti, il 29 settembre del 1900 il poeta così appunta sui suoi diari:

"Sarà presto inverno. Angeli grandi lumino che non sfiorano la neve ma alti come il cielo, si inchineranno ai pastori in ascolto canteranno dell'infante. Molti angeli, seguaci di quello che, armonioso, innanzi a Maria, le annunciò la nascita, cantando e accarezzandola con la voce. Molti angeli, tanti nunzi, saranno nei cieli e si faranno luce e splendore in essi. E sotto ai loro piedi, ci saranno alberi e uomini. Uomini chini e grandi alberi scuri. La voce degli angeli non giungerà agli uomini piegati sotto un carico pesante. La voce li cironderà come vento e strapperà i vestiti sopra i loro cuori. Li farà barcollare, li getterà a terra, li solleverà. E li muoverà come non si sono mai mossi, li agiterà come le onde del mare, li riempirà come gli abissi. Li trascinerà con se, li porterà via dalla casa e dalla patria, li abbandonerà su isole, li farà fiorire e dare frutti su isole lontane. E terrorizzati dalla morte, li attirerà su navi beccheggianti e in capanne su cui imperversano tempeste. Li salverà proprio sul punto della morte quotidiana e li proteggerà dalla fine, affinché ci siano occhi per guardare il bambino d'oro nato dalla Vergine. E guiderà gli occhi a vedere. Porterà il loro volto innanzi a un altro volto. Guiderà le loro mani a una nobile povertà e i loro piedi su paglia morbida e luminosa. E li accoglierà dopo il cammino con balsami e cristalli di rocca. Allontanerà la polvere dai loro abiti affinché tornino splendenti. Cheterà il loro turbamento, e prenderà il bastone ancora caldo dalle loro mani per farne un albero da frutto e un albero ombroso sopra la culla del mondo". Queste creature celesti, che hanno in Dio il loro supremo e definitivo bene, sono sollecite della diffusione della sua bontà sulla terra e sono in qualche maniera, solidali con la vita dell'universo e degli uomini. **Auguri**



**CALCIO**

**MARRA ALLO SBANDO**

di Antonio Iannaccone



Lunedì scorso, dopo la gara persa con l'Aversa Normanna, in tribuna stampa mi è stato chiesto di votare il migliore dei biancoverdi: avrei potuto scegliere Marruocco, ma ho deciso di andar via lasciando il foglio in bianco come segno di protesta.

La prestazione dei lupi nel derby, infatti, è stata inguardabile: gli ospiti hanno portato via i tre punti meritatamente perché hanno giocato bene, erano messi meglio in campo e correvano più di noi.

Dispiace dirlo, ma le responsabilità sono principalmente da attribuire a mister Marra. Il tecnico partenopeo, in questo girone d'andata, non è riuscito a dare un'identità di gioco ai propri ragazzi, capaci soltanto di dar vita ad un cammino altalenante che, al momento, li vede addirittura fuori dalla zona play off (risultato disastroso se si considerano le potenzialità degli irpini e, al contempo, la mediocrità del girone C). Molti tifosi, inoltre, contestano all'allenatore la scelta di schierare Millesi come terzino destro nel posticipo di qualche giorno fa. A mio avviso, il problema non sta nel ruolo occupato dal calciatore ma, piuttosto, nella testardaggine mostrata da Marra che ha voluto far partire l'esterno siciliano da titolare in partite importanti come quelle di Trapani e, appunto, con l'Aversa.

Millesi, si sa, prima di firmare con l'Avellino era svincolato. Di conseguenza, ancora oggi non è al top della forma e metterlo in campo ogni volta dal primo minuto non è apparsa una scelta saggia. Non dimentichiamo, inoltre, che quando Ciccio gioca, costringe il più veloce Rega alla panchina ma, soprattutto, obbliga Comini a spostarsi sulla fascia destra, dove l'argentino non rende quanto a sinistra.

Comunque, il problema dei lupi non è certo Millesi ma, lo ripeto, un allenatore ormai allo sbando incapace di dare continuità alla squadra (certo non esente da colpe), sia nelle prestazioni che nei risultati. A Foligno, in Prima Divisione, mister Matrecano ha avuto il coraggio di dimettersi: a buon intenditor, poche parole.

Nel frattempo c'è un girone d'andata da chiudere con una vittoria. L'Avellino a Campobasso deve soltanto vincere, contro una formazione che occupa il quart'ultimo posto in classifica a 13 punti. Poi arriveranno le vacanze di Natale, immeritate per tecnico e calciatori.



**Per la pubblicità**

su questo settimanale

rivolgersi a

“Studio antarcozicone etc.”

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana Nordic Walking

Corsi di Nordic Walking per informazione tel. 3483575955

**Per fortuna c'è Gesù Bambino**



Antonietta Urciuoli

Drin...Drin...! Suonano alla porta.

Carlo va ad aprire.

- "Che c'è cucciolo? Perché questo visino triste?" chiede la nonna.

- "Stanno litigando, papà vuole andare via, ci vuole lasciare per sempre!"

Il nonno senza batter ciglio entra nel salone dove da ore le urla dei due giovani hanno fatto un vero e proprio combattimento. Hanno gridato senza esitazione ed hanno fatto a gara a che gridasse di più, dimenticando le norme del vivere civile.

Le frasi che sono state ripetute sono state sempre le stesse sia dell'uno che dell'altra: "Non ce la faccio più! Sono stanco del matrimonio! Sono stanco di tutto e di tutti!"

All'improvviso nel vedere il nonno è sceso il silenzio. Mio padre non ha più gridato e mia madre ha seguito il suo esempio.

Mia nonna, come sempre, mi ha accarezzato e dolcemente mentre piangevo, mi ha spiegato che i miei genitori stanno attraversando un periodo difficile.

"E' colpa del lavoro che ha perso mio padre e di questa crisi che dura da tempo ma tutto ritornerà come prima perché Iddio ci aiuterà".

Mia nonna è brava. Mi consola sempre e sa spiegarmi le cose che accadono, anche quelle più brutte.

-Nonna, ma divorzieranno? Me lo prometti? Non voglio fare la fine di Giorgia che sta una settimana con il papà e un'altra con la mamma. Voglio stare con tutti e due, nella vostra casa.

- Non preoccuparti! Ci sono qui i nonni. Te lo prometto, questa famiglia resterà unita.

- Veramente nonna?

- Sì, contaci! Tuo nonno li farà ragionare. I tuoi genitori sono spaventati e, adesso, hanno bisogno solo ed esclusivamente di essere ascoltati e chiarirsi tra loro perché molto spesso le parole si confondono e combinano guai...

- Perché, nonna, non si amano più?



- Che cosa è successo?

- Si vogliono bene, solo che, in questo periodo, sono arrabbiati perché i loro progetti non si sono realizzati e la loro vita è stata sconvolta. Tuo padre si è arreso di fronte alle difficoltà e ha scaricato le sue tensioni su voi due. Ricordati, Carlo, la vita è fatta di periodi facili e difficili e ci vuole sempre forza e pazienza per andare avanti.

Adesso, amore, non ci pensare! Prepariamoci e usciamo.

Carlo indossa il piumino, scende in strada stringendo forte la mano della nonna che gli dà tanta sicurezza.

Giravo per i negozi che sono tutti in festa, per le strade il color rosso predomina e i canti natalizi fanno da sottofondo.

Il cuore del protagonista di questo racconto sembra rianimarsi. La mente si sgombra da quel dramma vissuto tra le mura domestiche.

I suoi occhi sono attratti dalle luci natalizie, dalla gente e dai tanti coetanei che escono dai negozi con tanti pacchi e pacchettini.

La nonna lo invita a scegliere dei regali per i suoi genitori.

- Nonna, se divorzieranno? Chiede Carlo

- Non voglio ascoltare questo termine! Tutto ritornerà come prima, anzi, meglio di prima.

- Goditi questi momenti, non pensare a niente. Osserva la nostra città: nonostante la crisi, tutto è più bello! Guarda le luminarie del Corso, la moquette rossa, le stelle dell' AIL, i tanti Presepi. Poi ritorniamo a casa.

La tristezza appare come una nuvola sul mio cuore. Nella mia mente si affollano questi pensieri: << Che cosa ne sarà di me?>>, <<Stanno ancora litigando? Mio padre è andato via?>>.

Ma come per magia, quando il nonno apre la porta, vedo i miei genitori ancora lì.

Mia madre mi appare più serena e il babbo è intento insieme al nonno a completare il presepe.

- Vieni Carlo, fa' presto! C'è bisogno del tuo aiuto! Prendi il martello, bisogna costruire altre casette! Siamo in ritardo! Aggiunge il nonno.

La mamma si avvicina, mi bacia e mi stringe forte.

- Scusaci, Carlo! Alcune volte anche noi genitori facciamo i capricci.

- Presto, Carlo! Presto, prendi la colla!

La nonna si avvicina a mio padre, lo accarezza e gli dice:- Bravo Alberto! Mancava il presepe nella tua casa.

Appena l'hai terminato facciamo vedere a Carlo "Natale in casa Cupiello".

- Mamma, lo vuoi vedere di nuovo!

- Sì figlio mio, dice mia nonna.

Voglio rivederlo e poi voglio ascoltare insieme a tutti voi i Canti natalizi ed ogni anno fino all'ultimo giorno della mia vita voglio vedervi sempre insieme perché siete e sarete sempre <<una vera famiglia>> non dimenticate-lo mai.

Carlo si avvicina ai nonni e baciandoli dice: <<Grazie, nonni>>.

- Non devi ringraziare noi, Carlo. Devi ringraziare solo ed esclusivamente Gesù Bambino che oggi ti ha ridonato la tua famiglia.

Carlo fa un sospiro dicendo:

- Grazie, Gesù Bambino! Scampato pericolo!

La nonna, intanto, si avvicina al nonno, lo bacia tra i capelli diventati più bianchi in quelle terribili ore e poi aggiunge:-Su, su, andiamo a preparare il pranzo della vigilia...c'è tanto da fare in cucina e siamo in ritardo.

Mio nonno la segue, sorridendo sotto i baffi e dicendo:<<E' bene quel che finisce bene!>>.



Disegni dagli alunni della 3 B della scuola primaria dell'I.C. San Tommaso diretto dalla dott.ssa Annamaria Imbriani



**NATALE  
SIAMO  
SEMPRE  
PIÙ BUONI**



**PECCATI  
DI GOLA**

sapori di Norcia e..



Via Due Principati, 9  
83100 Avellino  
cell.334 7974137



**YUU**



Vi diamo  
ascolto

Informazioni  
**0825 26057**  
www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo